



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

GUIDA ALLA NUOVA NORMATIVA

AA.VV.

Il presente volume nasce dall'esperienza maturata all'interno dell'**Istituto Tecnico per il Turismo Artemisia Gentileschi di Milano** dal gruppo di lavoro relativo alla problematica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Le schede predisposte, sintesi di indicazioni normative e pratiche, possono rappresentare uno strumento di supporto e un percorso guidato per tutti i Consigli di classe che incontreranno situazioni di alunni BES. Naturalmente ogni docente, con la propria sensibilità e competenza, saprà individuare il contenuto e i tempi opportuni per una relazione educativa "speciale".

Agostino Miele, *Dirigente scolastico*

Maria Luisa Arleoni, *Funzione strumentale integrazione*

Anna Rosa Bolognesi, *Funzione strumentale POF*

Gabriella Defilippi, *Collaboratrice del Dirigente scolastico*

Anna Gagliano, *Funzione strumentale orientamento in entrata*

Francesca Giorgetti, *Funzione strumentale inclusione*

Doris Malenschek, *Coordinatrice dipartimento Sostegno*

Fulvia Martinelli, *Collaboratrice del Dirigente scolastico*

Paul Smith, *Funzione strumentale Nuove tecnologie*



Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: gennaio 2014



Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Sommario

<i>Premessa</i>	7
Compiti istituzionali	13
1. Alunni Diversamente Abili (DVA)	
Protocollo per l'inclusione degli studenti diversamente abili	15
Piano Educativo Individualizzato (PEI)	19
2. Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	
Protocollo per l'inclusione degli studenti con DSA	31
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	33
3. Alunni con svantaggio	
3.1 Alunni con svantaggio socio-culturale e ambientale	
Protocollo per l'inclusione degli studenti in situazione di svantaggio	39
Griglia di osservazione	40
Progetto Didattico Personalizzato (PDP)	41
3.2 Alunni stranieri	
Protocollo per l'inclusione degli studenti stranieri	47
Schema di rilevazione per integrazione-supporto studenti L2	51
Programma didattico personalizzato per studenti stranieri	57
<i>Appendice</i>	65

Riferimenti normativi

2013	Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti
	Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
2012	Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
2011	Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Trasmissione Linee guida DSA
	Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegate al decreto ministeriale 5669/2011
2010	Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico
	Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
2009	Nota MIUR del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità
2006	Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
	Circolare MIUR n. 24 del 1° marzo 2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
	Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002
2003	Legge n. 189 del 15 luglio 2003 – Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili
2002	Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
2000	Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
1999	Legge n. 17 del 28 gennaio 1999 – Integrazione e modifica della legge quadro 104/1992
1998	Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
	Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
1994	Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
1992	Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
1948	Art. 3 e art. 34 della Costituzione italiana

Premessa

L'integrazione scolastica degli alunni ha conosciuto fasi importanti nella storia della scuola italiana. Possiamo racchiuderle nelle seguenti tappe fondamentali:

- pre anni Sessanta: dall'esclusione alla medicalizzazione;
- anni Sessanta – metà anni Settanta: dalla medicalizzazione all'inserimento;
- metà anni Settanta – anni Novanta: dall'inserimento all'integrazione;
- post anni Novanta: dall'integrazione all'inclusione.

A partire dalla legge 517/1977, che diede avvio al processo di integrazione scolastica, la produzione normativa su questo tema ha conosciuto più recentemente una vera e propria evoluzione con la legge 104/1992 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), la legge 170/2010 (che ha riconosciuto la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento), il decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011 (attuativo della legge 170/2010) e la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, che amplia il perimetro della riflessione sull'inclusione introducendo il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES), seguita dalla relativa circolare ministeriale applicativa n. 8 del 6 marzo 2013. Si è passati da una scuola che integra a una scuola che include.

In ogni classe ci sono alunni che richiedono un'attenzione speciale per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, Disturbi Specifici di Apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Quest'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come «area dei Bisogni Educativi Speciali». I Bisogni Educativi Speciali sono, dunque, molti e diversi: una scuola che include deve essere in grado di leggerli tutti e di dare le risposte necessarie e adeguate.

Storicamente la nozione di Bisogni Educativi Speciali compare per la prima volta in Inghilterra nel Rapporto Warnock del 1978. In questo documento viene suggerita la necessità di integrare, nelle scuole della Gran Bretagna, gli alunni considerati «diversi» attraverso l'adozione di un approccio inclusivo basato sull'individuazione di obiettivi educativi comuni a tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità. In un secondo momento, con lo *Special Educational Needs and Disability Act* del 2001, viene affermata la necessità di prevenire ogni forma di discriminazione riguardo all'ammissione a scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, di promuovere la loro piena partecipazione alla vita scolastica e di coinvolgere le famiglie.

1. Punti salienti della nuova normativa

27 dicembre 2012: viene pubblicata la direttiva intitolata *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.

La direttiva ricapitola:

- i principi alla base dell'inclusione in Italia;
- il concetto di Bisogni Educativi Speciali, approfondendo il tema degli alunni:
 - con disturbi specifici;
 - con disturbo dell'attenzione e dell'iperattività;
 - con funzionamento cognitivo limite;
- le strategie d'intervento per gli alunni con BES;
- la formazione del personale;
- l'organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica, con particolare riferimento ai Centri Territoriali di Supporto e all'équipe di docenti specializzati, curricolari e di sostegno.

6 marzo 2013: viene pubblicata la circolare ministeriale n. 8, che definisce l'operatività della direttiva del 27 dicembre 2012 e offre alle scuole uno strumento pratico di notevole importanza.

22 novembre 2013: esce la nota n. 2563 di chiarimenti su alcuni punti oscuri della direttiva del 27 dicembre 2012 e viene notevolmente ridimensionato il problema dell'individuazione dei nuovi BES e dei PDP, Piani Didattici Personalizzati, che sembrava avrebbero dovuto sommergere la scuola italiana.

2. Che cosa sono i BES?

Si definiscono BES i bisogni di tutti quegli alunni dotati di particolarità che impediscono loro il normale apprendimento e richiedono interventi individualizzati.

3. Quali alunni?

- Alunni con disabilità previste dalla legge 104/1992; per questi alunni esiste documentazione medica.
- Alunni con disturbi evolutivi specifici, ossia disturbi dell'apprendimento, deficit del linguaggio o della coordinazione motoria (DSA-ADHD) previsti dalla legge 170/2010; anche per questi alunni esiste documentazione medica.
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico o culturale previsto dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla circolare n. 8 del 6 marzo 2013; per questi alunni può esistere documentazione medica, dettagliata documentazione pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi sociali.

4. A chi si rivolge?

«Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educa-

tivi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.»

Esempi di cause di BES possono essere i seguenti: lutto, malattia, povertà, difficoltà di apprendimento non certificabili, separazione dei genitori, crisi affettiva, immigrazione.

È esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

5. Chi individua gli alunni con Bisogni Educativi Speciali?

La circolare 8/2013 enuncia come doverosa l'indicazione, da parte dei Consigli di classe e dei team docenti nelle scuole primarie, dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva.

Sono confermate le procedure di certificazione per gli alunni con disabilità e con un disturbo specifico di apprendimento.

I docenti sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dai Consigli di classe e dai team docenti e firmato dal Dirigente scolastico (o da docente specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

6. Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

IL PDP, introdotto con la legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, consente a tutti gli alunni, attraverso una didattica personalizzata, di raggiungere il successo formativo.

Contiene la metodologia didattica e le modifiche che, per ciascun docente, si rendono necessarie nel singolo caso, attraverso:

- misure compensative:
 - sintesi vocale;
 - registratore;
 - programmi di videoscrittura;
 - calcolatrice;
 - tabelle;
 - formulari;
 - mappe concettuali...;

- misure dispensative:
 - lettura ad alta voce;
 - riduzione dei compiti;
 - tempi maggiorati per svolgere le verifiche;
 - scrittura veloce sotto dettatura;
 - appunti;
 - studio mnemonico di tabelline...

Il PDP deve essere deliberato dal Consiglio di classe o dal team docenti nelle primarie e firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e dalla famiglia.

In mancanza di certificazioni cliniche, il Consiglio di classe o il team docenti motiveranno le decisioni assunte su base pedagogico-didattica «al fine di evitare contenzioso».

7. Azioni interne alla scuola

Il GLHI (Gruppo di Lavoro e di studio d'Istituto), art. 15 comma 2 legge 104/1992, costituito da Dirigente scolastico, docenti curricolari e di sostegno, genitori, operatori dei servizi, studenti nella scuola secondaria di secondo grado, diventa GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione). I componenti del GLI sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, assistenti alla comunicazione, docenti «disciplinari» con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola).

8. Quali i compiti del GLI?

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHI operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1 comma 605 lettera b della legge 296/06, tradotte in sede di definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come stabilito dall'art. 10 comma 5 della legge n. 122 del 30 luglio 2010;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI, che è parte integrante del POF) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

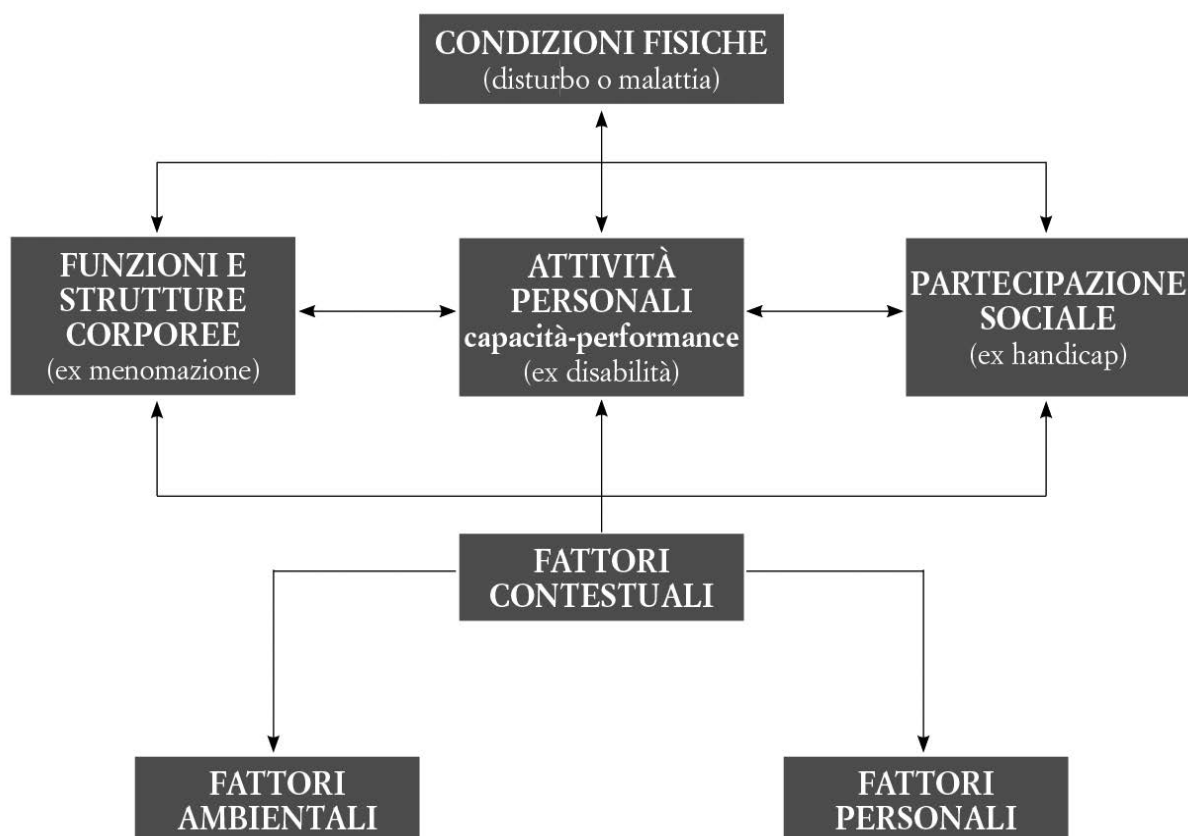
Il PAI è elaborato sul modello ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, delle disabilità e della salute o *International Classification of Functioning, Disability and Health*, definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2002) e a giugno viene approvato dal Collegio dei docenti.

Il modello ICF è una delle classificazioni internazionali sviluppate dall'OMS per codificare le informazioni relative alla salute degli individui e prevede l'uso di un linguaggio standardizzato, che facilita la comunicazione tra tutti coloro che si occupano della cura e dell'assistenza sanitaria. Con l'ICF sono descritte la natura e la gravità delle limitazioni del funzionamento della persona e i fattori ambientali che influiscono su tale funzionamento. Il modello ICF rappresenta un approccio innovativo al tema dell'inclusione scolastica, soprattutto per la profonda attenzione che esso riserva all'ambiente socio-culturale in cui la persona vive. Non si trovano più i termini «disabilità» e «handicap», che sono stati sostituiti da «attività» e «partecipazione sociale».

Nel caso specifico della scuola, l'attenzione è rivolta all'analisi dei fattori del contesto scolastico, con particolare riguardo ai «facilitatori» e alle «barriere» che determinano le performance degli alunni con disabilità nelle pratiche di integrazione scolastica. Non ci si deve più basare, quindi, sulle mancanze e sui deficit dell'alunno, ma sulle sue potenzialità. Cambia il metodo di lavoro degli insegnanti, nel senso che occorrerà programmare e attuare interventi in stretta sinergia con tutti i soggetti che si occupano dell'alunno con disabilità.

Il modello (antropologico) bio-psico-sociale a cui si rifà l'ICF propone una concezione della salute universale ed egualitaria, individuando la disabilità come una situazione particolare: «una condizione che ognuno può sperimentare durante la propria vita». La «condizione di salute» è la risultante dell'interazione tra aspetti biomedici e psicologici della persona (funzioni e strutture corporee), aspetti sociali (attività e tipo di partecipazione svolte nella quotidianità) e fattori di contesto (fattori ambientali e personali). La scuola italiana vuole recepire il «modello bio-psico-sociale della disabilità» che considera la disabilità come esito dell'interazione fra la condizione di funzionamento della persona e il contesto sociale. Il modello bio-psico-sociale dell'ICF è definito dallo schema seguente, che descrive le interazioni tra i diversi componenti della classificazione:

- la prospettiva medica corrisponde alla parte superiore del diagramma;
- la prospettiva sociale alla parte inferiore, relativa all'ambiente;
- la zona centrale del diagramma è il risultato del rapporto tra condizione di salute e ambiente (attività e partecipazione come aree della scuola).



9. Le azioni esterne alla scuola a livello territoriale

La nuova normativa assegna un ruolo fondamentale ai Centri Territoriali di Supporto (CTS) e sottolinea la necessità, per una piena inclusione, di attivare reti fra scuole e fra scuole e servizi, avvalendosi di strumenti formali (accordi, intese, protocolli...), volti a integrare i «servizi».

I CTS sono stati istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il progetto «Nuove tecnologie e disabilità»; sono collocati presso scuole-polo e la loro sede coinci-

de con quella dell'istituzione scolastica che li accoglie. È facoltà degli Uffici Scolastici Regionali integrare o riorganizzare la rete regionale dei CTS, secondo eventuali necessità emerse in ordine alla qualità e alla distribuzione del servizio. Si prevede la presenza di un CTS su un territorio corrispondente a ogni provincia della regione, fatte salve le aree metropolitane che, per densità di popolazione, possono necessitare di uno o più CTS dedicati.

I CTS divengono i punti di riferimento per le scuole e coordinano le proprie attività con province, comuni, municipi, servizi sanitari, associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, centri di ricerca, di formazione e di documentazione, nel rispetto delle strategie generali eventualmente definite a livello di Ufficio Scolastico Regionale e di Ministero centrale.

In particolare, le funzioni dei CTS sono:

- istruzione e formazione (per docenti, studenti e famiglie);
- consulenza su didattiche e tecnologie specifiche per gli insegnanti;
- gestione degli ausili e comodato d'uso;
- raccolta e promozione di buone pratiche e attività di ricerca e sperimentazione;
- definizione del Piano annuale d'intervento;
- gestione delle risorse economiche per istruzione, formazione e consulenza.

Una grande novità nella normativa è costituita, infine, dai Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI), che devono assorbire le varie configurazioni presenti nelle singole realtà territoriali (CDH, centri risorse...). I CTI sono individuati a livello di rete di scuole territoriali; la loro nascita viene collegata a quanto previsto dal decreto legge 5/2012 all'articolo 50 (così come modificato dalla legge n. 35 del 4 aprile 2012) in tema di «organico funzionale» delle istituzioni scolastiche (comma b), reti per la gestione delle risorse umane, strumentali e finanziarie (comma c), organico di rete per i Bisogni Educativi Speciali, la dispersione, il contrasto all'insuccesso formativo, il bullismo (comma d), da assegnarsi con carattere triennale per i commi b e d.

Si precisano, poi, le caratteristiche generali dei docenti che operano nei CTS o nei CTI, con particolare riferimento a comprovate esperienze e specializzazioni (ad esempio master, incarichi all'interno del progetto «Nuove tecnologie e disabilità»).

Se non è possibile costituire il CTI, le singole scuole cureranno, attraverso il GLI, il contatto con i CTS di riferimento.

Compiti istituzionali

Personale coinvolto	Compiti
<i>Dirigente scolastico</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuove, fra tutte le componenti, il processo di integrazione e di inclusione all'interno dell'istituzione, favorendo attività di formazione e aggiornamento e implementando progetti mirati. • Garantisce i rapporti con gli enti territoriali coinvolti. <p>Gestionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione. • Assegna i docenti di sostegno. • Gestisce le risorse umane e strumentali e promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti diversamente abili (DVA), favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti. • Garantisce i rapporti con gli enti coinvolti. <p>Organizzativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sovrintende alla formazione delle classi, garantisce il raccordo tra i soggetti che operano nella scuola e le realtà territoriali, stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con organi collegiali e famiglie, attiva interventi preventivi. • Riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente. • Promuove attività di formazione e aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse. • Promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti). <p>Consuntivi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Convoca i Consigli di classe straordinari e il GLI quando opportuno. • Definisce, su proposta del Collegio dei docenti, il Piano Annuale per l'Inclusività.
<i>Collegio dei docenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera il Piano Annuale relativo al processo di inclusione.

Segreteria didattica

- Istituisce un'anagrafe di istituto e comunica, qualora fosse necessario, i nominativi ai referenti di progetto (ad esempio per certificazioni linguistiche o ECDL-Patente europea per l'uso del computer) e al referente Invalsi interno.
- Aggiorna il fascicolo personale dello studente inserendo PDP, PEI e PEP.
- Riceve dalla famiglia la certificazione e l'eventuale diagnosi al momento dell'iscrizione, ne dà comunicazione al Dirigente scolastico, al coordinatore di classe e/o al coordinatore docente di sostegno, la protocolla e la inserisce nel fascicolo personale dello studente.
- All'atto dell'iscrizione, la Segreteria sottoporrà al genitore dello studente straniero non in possesso della licenza di scuola secondaria di primo grado un modulo che certifichi la data di ingresso nel Paese, il livello di conoscenza/non conoscenza della lingua italiana e il modulo di adesione al corso di L2 che la scuola predispone nei primi giorni di settembre.
- Contatta la famiglia per chiarimenti, aggiornamenti e/o integrazioni.

1. Alunni Diversamente Abili (DVA)

Protocollo per l'inclusione degli studenti diversamente abili

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- inserire gli alunni diversamente abili nel contesto della classe e della scuola, favorendo il successo scolastico, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme e tempi di verifica e di valutazione adeguati;
- sensibilizzare e preparare insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DVA.

Fasi e tempi:

- orientamento in ingresso – nelle giornate di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado, in collaborazione con la scuola secondaria di secondo grado, alunno e famiglia possono visitare la scuola;
- iscrizione – entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito a gennaio);
- preaccoglienza – entro maggio a seconda dei casi;
- raccolta dati – febbraio-giugno o fine anno scolastico;
- accoglienza – settembre (a seconda dei casi anche prima dell'inizio delle lezioni);
- inserimento – settembre e ottobre con l'analisi della situazione iniziale;
- progettazione dell'integrazione didattica – ottobre;
- Piano Dinamico Funzionale – al cambio di ciclo scolastico;
- GLI – quando ritenuto necessario;
- PEI – dopo il GLI iniziale e per novembre;
- verifiche e valutazione – al termine dei quadrimestri.

Personale coinvolto	Compiti
<i>GLI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. • Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti al fine di realizzare un intervento didattico adeguato e personalizzato. • Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento. • Raccorda le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Consigli di classe, enti territoriali, enti di formazione). • Attua il monitoraggio di progetti relativi all'inclusione. • Collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni DVA, offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione. • Collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola. • Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.
<i>Referente di classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente. • Cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. • Informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con PEI. • Tiene i contatti con la famiglia. • Tiene i contatti con il referente di istituto. • Coordina le attività pianificate. • È garante di quanto concordato nel PEI e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. • Provvede a informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema. • Valuta con la famiglia e con lo studente l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema. <p data-bbox="431 1006 605 1038">Esami di Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel documento del Consiglio di classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato: <ul style="list-style-type: none"> ○ tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; ○ le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame; ○ le simulazioni delle prove d'esame. • La Commissione d'esame prenderà in considerazione un colloquio preliminare con l'insegnante di sostegno onde essere informata su caratteristiche peculiari dell'alunno DVA. • La Commissione d'esame per le prove scritte e orali prenderà in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> ○ tempi più lunghi; ○ utilizzo degli strumenti previsti; ○ la necessità di avvalersi dell'insegnante di sostegno (o dell'educatore) per lo svolgimento delle prove; l'insegnante di sostegno potrà essere presente anche alle prove orali, se richiesto dall'allievo.
<i>Insegnante di sostegno</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente. • Cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PEI, dei risultati e della valutazione, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. • Informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con PEI. • Tiene i contatti con la famiglia. • Tiene i contatti con il referente di istituto. • Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione. • Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici. • Tiene rapporti con gli esperti ASL e gli operatori comunali. • Organizza stage lavorativi.

	<ul style="list-style-type: none"> • Cura la stesura del PEI concordato fra i docenti, la famiglia ed eventuali altri operatori e specialisti. • Coordina le attività pianificate. • È garante di quanto concordato nel PEI e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. • Provvede a informare i colleghi su eventuali problemi e sulle relative evoluzioni. • Valuta con la famiglia e lo studente l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe un eventuale problema. <p>Esami di Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Può essere presente a un colloquio preliminare con la Commissione d'esame al fine di informarla sulle modalità di lavoro e sulle caratteristiche peculiari dell'alunno DVA. • Può essere presente per lo svolgimento delle prove sia scritte sia orali in accordo con le richieste dell'allievo. • La Commissione d'esame per le prove scritte e orali prenderà in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> ○ tempi più lunghi; ○ utilizzo degli strumenti previsti.
<i>Consiglio di classe</i>	<p>Conoscenza e accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prende atto della certificazione DVA al primo incontro. • Legge e analizza la certificazione DVA. • Inserisce lo studente nella classe e condivide gli strumenti utili per il superamento delle difficoltà. • Si mantiene informato sull'evoluzione dei materiali di supporto (strumenti compensativi) e sulla normativa vigente. <p>Primo mese di scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Osserva lo studente mediante la somministrazione di prove specifiche; realizza una scheda analitica per rilevare le difficoltà e le potenzialità. • Incoraggia e dialoga con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e di accettazione delle proprie difficoltà. • Incontra la famiglia per osservazioni particolari. <p>Elaborazione del percorso didattico personalizzato in coincidenza con il Consiglio di classe di ottobre</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel PEI sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno; sono evidenziati gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Viene formulato entro novembre. Esso è costituito da una parte generale, redatta dall'insegnante di sostegno, che raccoglie le osservazioni del Consiglio di classe, e da una parte specifica di programmazione delle singole discipline, redatta dagli insegnanti curricolari e vagliata con l'insegnante di sostegno. Il piano per la parte disciplinare è allegato al PEI con le programmazioni dei singoli docenti. • Condivide il PEI con la famiglia. • Sottoscrive il PEI. <p>Verifica in itinere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettua un riscontro delle attività programmate nel PEI, con eventuali modifiche e integrazioni. <p>Verifica finale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettua un riscontro delle attività programmate nel PEI a fine anno scolastico. • Tiene conto, in sede di valutazione intermedia e finale, accanto al rendimento scolastico, dei progressi e dei miglioramenti dello studente sul piano dell'autonomia e della crescita personale.

<i>Personale socio-educativo e assistente alla comunicazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora alla formulazione del PEI. • Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative. • Si attiva per il potenziamento dell'autonomia della comunicazione e della relazione.
<i>Personale ausiliario</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Su richiesta, può accompagnare l'alunno negli spostamenti interni relativamente ai bisogni primari.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Procede all'iscrizione dell'alunno entro i termini stabiliti. • Fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica, aggiornata per il cambio di ciclo, direttamente alla scuola secondaria di secondo grado. • È invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psicofisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un percorso didattico personalizzato condiviso. • Consegna in Segreteria didattica la diagnosi. • Eventualmente partecipa agli incontri con il Consiglio di classe. • Concorda il PEI con il Consiglio di classe e i singoli docenti. • Mantiene i contatti con gli insegnanti. • Richiede la versione digitale dei libri, se necessaria. • Considera non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline. • Utilizza gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente e sostiene la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico e domestico. • Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati e che siano portati a scuola i materiali richiesti. • Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative, e suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente. • Hanno il dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico. • Devono essere chiaramente informati riguardo alla diversa modalità di apprendimento e alle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

ANNO SCOLASTICO 20.../20...

ALUNNO:

CLASSE: SEZIONE:

Consiglio di classe

DOCENTE	MATERIA
	Sostegno – <i>Area</i>

N.B. Il presente documento vincola al segreto professionale chiunque ne venga a conoscenza (art. 622 Codice Penale). Esso va conservato all'interno del fascicolo personale dell'alunno, con facoltà di visione da parte degli operatori che si occupano dello stesso.

L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo «sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap» (legge 104/92, art. 12, commi 3 e 4).

Dati generali

Cognome		Nome	
Nato/a il		a	
Indirizzo		Tel.	

Dati relativi alla scolarità pregressa (*indicare la scuola frequentata in precedenza ed eventuali ripetenze*)

Denominazione Scuola secondaria I grado	Frequenza		Sostegno		Trattenimenti/Ripetenze
	Regolare	Irregolare	SÌ	NO	
			h.		

Dati relativi al corrente anno scolastico

Personale assegnato

Insegnante di sostegno:

per un totale ore sett.

Operatori socio-sanitari:

per un totale ore sett.

Altro personale:

per un totale ore sett.

Ulteriori interventi attivati per assicurare il diritto alla frequenza scolastica

- Ausili tecnici per la postura
- Ausili tecnici per la deambulazione
- Ausili tecnici per la comunicazione
- Ausili informatici

Informazioni riguardanti il contesto familiare e sociale (rilevanti ai fini dell'inclusione scolastica)

.....
.....
.....

NOTE DIAGNOSTICHE

1. Diagnosi clinica* sintetica:

.....
.....
.....

2. Certificazione rilasciata da:

In data: Validità:

3. Interventi terapeutici e riabilitativi in atto (tipologia, luogo, operatori):

.....
.....
.....

4. Eventuali farmaci:

.....
.....
.....

5. Eventuali strategie scolastiche per l'emergenza e/o la somministrazione di farmaci salvavita:

.....
.....
.....

6. Necessità di ausili e/o protesi:

.....
.....
.....

7. Strategie per la gestione dei momenti di crisi o di emergenza:

Possibili crisi (breve descrizione):

Frequenza:

Strategie utili alla gestione:

Chi deve intervenire:

Recapiti telefonici utili:

* *La diagnosi funzionale è consultabile presso l'ufficio di presidenza della scuola da parte degli operatori che si occupano del caso.*

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA IN RIFERIMENTO ALLE AREE TRASVERSALI

Questa sezione deve essere elaborata congiuntamente dagli insegnanti, dagli operatori socio-sanitari, dai genitori dell'alunno e, se presenti, dall'assistente ad personam (art. 9 della legge 104/92) e dal collaboratore scolastico. Il documento viene aggiornato ogniqualvolta se ne ravveda l'utilità e comunque, sulla base di quanto disposto dall'art. 12 comma 8 della legge 104/92, «a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione secondaria superiore».

Appare fondamentale che le varie aree vengano sempre trattate tenendo conto delle interazioni tra il soggetto e il contesto, con particolare attenzione alle barriere e/o facilitazioni esistenti e/o attivabili, sia nell'ambito dell'osservazione/descrizione sia nell'ambito dei prevedibili livelli di sviluppo.

AREA COGNITIVA E NEUROPSICOLOGICA

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Livello di sviluppo cognitivo

.....

- Capacità mnestiche (memoria)

.....

- Capacità attentive (attenzione)

.....

- Organizzazione spazio-temporale

.....

- Strategie e stili di apprendimento

.....

- Uso integrato di competenze diverse

.....

- Tipo di pensiero

.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....

.....

.....

.....

AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Area del sé

.....
.....

- Rapporto con gli altri

.....
.....

- Motivazione al rapporto

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....

AREA COMUNICATIVA E LINGUISTICA

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Lingua prevalente

.....
.....

- Comprensione linguistica italiana

.....
.....

- Uso comunicativo

.....
.....

- Necessità e modalità d'uso di sistemi di comunicazione integrativi del linguaggio verbale (comunicazione aumentativa e alternativa, lingua dei segni, altre modalità)

.....
.....

- Contenuti prevalenti o di interesse

.....
.....

- Modalità di interazione

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....

AREA SENSORIALE E PERCETTIVA

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Funzionalità visiva

.....
.....

- Funzionalità uditiva

.....
.....

- Funzionalità tattile, gustativa, olfattiva

.....
.....

- Problemi percettivi

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

AREA MOTORIO-PRASSICA

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Motricità globale

.....
.....

- Motricità fine

.....
.....

- Prassie semplici e complesse

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....
.....
.....

AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE E SOCIALE

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Autonomia personale

.....
.....

- Autonomia sociale

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

AREA DELL'APPRENDIMENTO

Osservazione/Descrizione dell'alunno:

- Pregrafismo

.....
.....

- Lettura

.....
.....

- Scrittura

.....
.....

- Calcolo

.....
.....

Prevedibili livelli di sviluppo:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

DESCRIZIONE DEL CONTESTO E RILEVAMENTO DEI BISOGNI

Breve e dettagliata descrizione del contesto (ambiente, eccetera), del gruppo-classe (specificare il numero di alunni, le modalità di rapporto presenti nella classe, le interazioni fra i compagni e tutti quegli aspetti che concorrono a descrivere il clima scolastico), degli elementi che rappresentano barriere, degli elementi che si pongono come facilitazioni e degli altri elementi ritenuti rilevanti ai fini della progettazione.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Breve e dettagliata descrizione di interessi, aspetti motivazionali, variabilità di comportamento dell'alunno nei diversi contesti (sociali e personali). Eventuali note descrittive che richiedono approfondimenti specifici.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Dettagliata descrizione dei bisogni dell'alunno con disabilità (MIUR, Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità: «La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata a organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni»).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

QUADRO ORGANIZZATIVO DELL'ORARIO SETTIMANALE

Orario settimanale del sostegno di eventuali altri operatori (operatore socio-sanitario, lettore, eccetera).

ORA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
1 ^a						
2 ^a						
3 ^a						
4 ^a						
5 ^a						
6 ^a						
7 ^a						

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

Questa sezione è a cura degli insegnanti e va riformulata ogni anno scolastico.

Obiettivi ambito relazionale:

.....

Obiettivi ambito socio-affettivo ed emotivo:

.....

Obiettivi ambito comportamentale/adattivo:

.....

Altro:

.....

Il Consiglio di classe approva la seguente programmazione individualizzata:

- una programmazione *identica a quella della classe*;
- una programmazione *semplificata riconducibile agli obiettivi minimi* previsti dai programmi ministeriali o comunque a essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'ordinanza ministeriale n. 90 del 21 maggio 2001). In particolare:
 - b1) un programma minimo focalizzato sui contenuti essenziali delle discipline;
 - b2) una programmazione equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del decreto legislativo 297/1994).
- una programmazione *differenziata* in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibili ai programmi ministeriali per le seguenti discipline:

.....
 le cui programmazioni sono prodotte in allegato.

In questo contesto si prevede la promozione delle seguenti aree:

- autonomie personali;
- autonomie sociali;
- autostima: autoefficacia, autoregolazione, autocontrollo.

Attrezzature e materiali didattici

.....

Metodologie

.....

Modalità di valutazione

.....

Criteri di valutazione materie differenziate

Rilievo	Voto	Modalità di raggiungimento dell'obiettivo
Obiettivo non raggiunto	4	Totalmente guidato
Obiettivo raggiunto in parte	5	Guidato
Obiettivo sostanzialmente raggiunto	6	Parzialmente guidato
Obiettivo raggiunto in modo soddisfacente	7	In autonomia
Obiettivo pienamente raggiunto	8/9	In autonomia, con sicurezza e con ruolo attivo
Obiettivo pienamente raggiunto	10	In autonomia, con sicurezza e con ruolo propositivo

Strumenti di verifica

.....

.....

Verifiche e modifiche al Piano Educativo Individualizzato

Il presente PEI potrà subire modifiche, durante l'anno scolastico, in un qualunque momento se ne ravvisi la necessità, a seguito del monitoraggio degli obiettivi raggiunti e delle modalità attuate. Tali modifiche riguarderanno gli obiettivi didattici e/o quelli educativi. La verifica dei risultati raggiunti e della congruenza delle scelte effettuate si realizzerà in via ordinaria e in coincidenza con le verifiche periodiche della classe.

Il presente PDF/PEI è concordato e sottoscritto da ciascun componente il gruppo di lavoro.

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Famiglia			
Figure educative (art. 9 legge 104/92)			
Operatori sanitari ASL /AO			
Altri operatori (collaboratori scolastici, figure educative del territorio, operatori extrascolastici...)			

Milano,

Il Dirigente scolastico

.....

Il presente PEI viene consegnato in copia a tutti i firmatari e viene nuovamente sottoscritto nel momento in cui vi siano modificazioni o aggiornamenti significativi.

Il trattamento e la segretezza dei dati e delle informazioni qui registrati sono tutelati da quanto disposto dal decreto legislativo 196/2003 recante disposizioni in materia di «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali».

ALLEGATO

Singole programmazioni curriculari

Le seguenti programmazioni curriculari sono state concordate dal team docenti. Si fa presente che ogni insegnante opererà secondo quanto previsto ed esplicitato dalla programmazione (si tenga presente che la progettazione può essere oggetto di aggiornamento per una ridefinizione degli obiettivi e dei contenuti, sulla base delle necessità e delle potenzialità dell'alunno).

Disciplina

Obiettivi

.....
.....

Contenuti

.....
.....

Attività

.....
.....

Metodologie/Strategie didattiche

.....
.....

Risorse (umane/materiali)

.....
.....

Tempi

.....
.....

Verifiche

.....
.....

Valutazione

.....
.....

Raccordo con la programmazione della classe

.....
.....

2. Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

Protocollo per l'inclusione degli studenti con DSA

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

Studenti con disturbo specifico di apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono fragilità di natura neurobiologica e pertanto non possono essere risolti, ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Tra questi si distinguono:

- la dislessia evolutiva, un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia, la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia, la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia, il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

A questi possono associarsi i disturbi specifici del linguaggio (disnomia) e quelli legati alla funzione motoria (disprassia). La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Personale coinvolto	Compiti
GLI	<ul style="list-style-type: none">• Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita.• Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti al fine di realizzare un intervento didattico adeguato e personalizzato.• Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento.• Raccorda le diverse realtà (scuole, ASL, famiglie, Consigli di classe, enti territoriali, enti di formazione).• Attua il monitoraggio di progetti relativi all'inclusione.• Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.

<i>Referente di classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Prende contatti con la scuola frequentata precedentemente e cura le relazioni all'interno del Consiglio di classe e con la famiglia. • Cura la stesura del Piano Didattico Personalizzato concordato fra i docenti, la famiglia ed eventuali altri operatori. • Coordina le attività pianificate. • È garante di quanto concordato nel PDP e aggiorna il Consiglio di classe sul percorso dello studente. • Convoca le famiglie in caso di sospetto di difficoltà riferibile ad alunni DSA. • Verifica che, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni siano state presentate entro il termine del 31 marzo, come previsto all'art. 1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA. <p>Esami di Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel documento del Consiglio di classe di maggio il coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato: <ul style="list-style-type: none"> ◦ tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; ◦ le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame; ◦ le simulazioni delle prove d'esame.
<i>Consiglio di classe</i>	<p>Conoscenza e accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recepisce e prende atto della certificazione DSA entro settembre (se già pervenuta). <p>Primo mese di scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Osserva lo studente mediante la somministrazione di prove specifiche; realizza una scheda analitica per rilevare le difficoltà e le potenzialità. • Incontra la famiglia per osservazioni particolari. • Entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico, o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione, formula il PDP, composto da una parte generale e una parte specifica delle singole discipline. <p>Verifica in itinere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettua un riscontro delle attività programmate nel PDP, con eventuali modifiche e integrazioni. <p>Verifica finale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tiene conto, in sede di valutazione intermedia e finale, accanto al rendimento scolastico, dei progressi e dei miglioramenti dello studente sul piano dell'autonomia e della crescita personale.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora e condivide il percorso didattico personalizzato. • Provvede di propria iniziativa, o su segnalazione, a far valutare il proprio figlio nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado. • Dichiara l'avvio della procedura di accertamento DSA, ai fini della compilazione del PDP, e consegna in Segreteria didattica la diagnosi e la certificazione con la richiesta di protocollo (entro il 31 marzo, se ultimo anno). • Concorda il PDP con il Consiglio di classe e i singoli docenti.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative. • Devono essere chiaramente informati riguardo alla diversa modalità di apprendimento e alle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

ANNO SCOLASTICO 20.../20...

ALUNNO:

CLASSE: SEZIONE:

1. Dati generali

Nome e cognome
Data di nascita
Classe
Insegnante coordinatore della classe
Diagnosi medico-specialistica	redatta in data..... da..... presso..... aggiornata in data da..... presso.....
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	effettuati da..... presso..... periodo e frequenza..... modalità.....

2. Funzionamento delle abilità di lettura, scrittura e calcolo

Lettura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Velocità		
	Correttezza		
	Comprensione		
Scrittura		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Grafia		
	Tipologia di errori		
	Produzione		
Calcolo		Elementi desunti dalla diagnosi	Elementi desunti dall'osservazione in classe
	Mentale		
	Per iscritto		
Altro	Eventuali disturbi nell'area motorio-prassica:		
	Ulteriori disturbi associati:		
	Bilinguismo o Italiano L2:		
	Livello di autonomia:		

3. Didattica personalizzata dell'alunno – Classe TURISTICO-ECONOMICO

	Italiano	Matematica	Inglese	II lingua	III lingua	Scienze	Diritto	Economia aziendale/ Discipline turistiche	Fisica/Chimica	Storia	Scienze motorie	Arte	Geografia/Turismo	Informatica	IRC
Metodologie e strategie															
Lavoro di gruppo															
Azioni di tutoraggio															
Cooperative learning															
Attività di tipo laboratoriale															
Mappe concettuali															
Semplificazione del testo mediante schemi															
Misure dispensative															
Lettura ad alta voce															
Scrittura sotto dettatura															
Prendere appunti															
Copiatura dalla lavagna															
Uso del vocabolario cartaceo															
Studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni															
Sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico															
Riduzione degli esercizi di compito															
Riduzione degli esercizi nella verifica o in alternativa tempi più lunghi															
Strumenti compensativi															
Calcolatrice															
Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico															
Risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)															
Registratore															
Software didattici specifici															
Vocabolario multimediale															
Tabelle grammaticali e formulari															
Mappe concettuali															
Fotocopie ingrandite per le verifiche															
Verifiche in formato digitale															
Lettura da parte dell'insegnante del testo di verifica															
Verifica della comprensione delle verifiche orali e scritte															
Verifiche e valutazioni															
Interrogazioni programmate															
Scarsa rilevanza attribuita a errori di ortografia e punteggiatura, anche per le lingue															
Scarsa rilevanza attribuita a errori di calcolo															

Maggiore rilevanza al contenuto che alla forma																			
Verifiche orali come compensazioni di quelle scritte																			
Valutazioni più attente delle conoscenze e delle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che della correttezza formale																			
Per la lingua straniera e la lingua antica attribuzione di un peso maggiore all'orale che allo scritto																			
Introduzione di prove informatizzate																			
Strategie utilizzate dall'alunno nello studio																			
Sottolineatura e identificazione di parole-chiave																			
Costruzione di schemi, tabelle o diagrammi																			
Modalità per affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)																			
Riscrittura di testi con modalità grafica diversa																			
Utilizzo di strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)																			
Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio																			
Strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)																			
Fotocopie adattate																			
Utilizzo del pc per scrivere																			
Software didattici																			
Altro																			

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Studenti			
Famiglia			

Milano,

Il Dirigente scolastico

.....

3. Didattica personalizzata dell'alunno – Classe LINGUISTICO

	Italiano	Matematica	Inglese	II lingua	III lingua	Scienze	Latino	Filosofia	Fisica	Storia e geografia	Scienze motorie	Arte	IRC
Metodologie e strategie													
Lavoro di gruppo													
Azioni di tutoraggio													
Cooperative learning													
Attività di tipo laboratoriale													
Mappe concettuali													
Semplificazione del testo mediante schemi													
Misure dispensative													
Lettura ad alta voce													
Scrittura sotto dettatura													
Prendere appunti													
Copiatura dalla lavagna													
Uso del vocabolario cartaceo													
Studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni													
Sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico													
Riduzione degli esercizi di compito													
Riduzione degli esercizi nella verifica o in alternativa tempi più lunghi													
Strumenti compensativi													
Calcolatrice													
Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico													
Risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)													
Registratore													
Software didattici specifici													
Vocabolario multimediale													
Tabelle grammaticali e formulari													
Mappe concettuali													
Fotocopie ingrandite per le verifiche													
Verifiche in formato digitale													
Lettura da parte dell'insegnante del testo di verifica													
Verifica della comprensione delle verifiche orali e scritte													
Verifiche e valutazioni													
Interrogazioni programmate													
Scarsa rilevanza attribuita a errori di ortografia e punteggiatura, anche per le lingue													
Scarsa rilevanza attribuita a errori di calcolo													
Maggiore rilevanza al contenuto che alla forma													
Verifiche orali come compensazioni di quelle scritte													

Valutazioni più attente delle conoscenze e delle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che della correttezza formale																			
Per la lingua straniera e la lingua antica attribuzione di un peso maggiore all'orale che allo scritto																			
Introduzione di prove informatizzate																			
Strategie utilizzate dall'alunno nello studio																			
Sottolineatura e identificazione di parole-chiave																			
Costruzione di schemi, tabelle o diagrammi																			
Modalità per affrontare il testo scritto (computer, schemi, correttore ortografico)																			
Riscrittura di testi con modalità grafica diversa																			
Utilizzo di strategie per ricordare (uso immagini, colori, riquadrature)																			
Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio																			
Strumenti informatici (libro digitale, programmi per realizzare grafici)																			
Fotocopie adattate																			
Utilizzo del pc per scrivere																			
Software didattici																			
Altro																			

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Studenti			
Famiglia			

Milano,

Il Dirigente scolastico

.....

3. Alunni con svantaggio

3.1 Alunni con svantaggio socio-culturale e ambientale

Protocollo per l'inclusione degli studenti in situazione di svantaggio

Finalità:

- garantire a tutti il diritto all'istruzione riuscendo a sviluppare le singole potenzialità;
- ridurre il disagio favorendo il pieno successo scolastico;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- creare una sensibilità diffusa nei confronti delle problematiche legate al disagio scolastico.

Studenti in situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con l'ambiente, i contesti e le persone incontrate. Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte dispersive.

Il fattore-chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socio-culturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza. Il Consiglio di classe, attraverso un'osservazione strutturata (rif. *Scheda di osservazione disagio*), concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

Personale coinvolto	Compiti
<i>GLI</i>	<ul style="list-style-type: none">• Analizza la situazione a livello d'istituto e monitora le risorse a disposizione.• Offre un supporto pedagogico-didattico ai Consigli di classe.• Redige il Piano Annuale per l'Inclusività.
<i>Consiglio di classe</i>	<ul style="list-style-type: none">• Imposta la programmazione pedagogico-didattica tenendo conto dei bisogni educativi di tutti gli alunni presenti in classe.• Individua casi di svantaggio socio-culturale e per questi allievi predispone eventuali PDP, anche temporanei.• Promuove un'attività didattica inclusiva.• L'osservazione e le relative decisioni devono essere collegiali.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none">• Collabora con i docenti nella lettura delle difficoltà dell'allievo e nel percorso educativo proposto dal Consiglio di classe.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Hanno diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata, nonché adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.• Devono essere coinvolti nella scelta delle diverse modalità di apprendimento e nelle strategie che possono aiutarli a ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

Griglia di osservazione

Nome e cognome dello studente				
Classe		Sezione		
Età	Sesso	Nazionalità		
• Rendimento scolastico		Sufficiente	Insufficiente	Buono
• Problemi comportamentali		Presente		Non presente
Difficoltà di autoregolazione				
Difficoltà di autocontrollo				
Svogliatezza				
Stanchezza				
Comportamento immaturo rispetto all'età				
Scoppi improvvisi d'ira				
• Adesione/opposizione/partecipazione alla vita di classe e alle regole				
Isolamento				
Iperattività				
Antisocialità				
Autosvalutazione				
• Problemi emozionali				
Aggressività				
Timidezza				
Ostilità				
Tristezza				
Nervosismo				
Ansia				
Difficoltà ad ascoltare le indicazioni che gli forniscono gli adulti				
Carente iniziativa				
Percezione falsamente forte di sé				
Scarsa autostima				
Scarsa motivazione				
Scarsa curiosità				
• Osservazione sui genitori		0	1	2
Collaborativi				
Sfuggenti				
Aggressivi				

PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

ANNO SCOLASTICO 20.../20...

ALUNNO:

CLASSE: SEZIONE:

1. Dati generali

Nome e cognome
Data di nascita
Classe
Periodo di attuazione dell'intervento
Docente referente

2. Scolarità pregressa

Anni di scolarità:
Anni di frequenza scuola primaria:
Anni di frequenza scuola secondaria del primo ciclo:
Anni di frequenza scuola secondaria del secondo ciclo:

3. Situazione clinico-sanitaria

Parere clinico dello specialista in psicologia o neuropsicologia:
Sanitario referente:

4. Informazioni e osservazioni sullo studente

Informazioni fornite dai genitori/responsabili, dallo studente stesso, dalla scuola precedentemente frequentata, da operatori esterni alla scuola.

Osservazioni del Consiglio di classe

.....

5. Risorse della scuola

5.1 Figure professionali specifiche

Qualifica	Cognome e nome
Coordinatore area BES
Docente referente
Operatore/i del servizio socio-sanitario

5.2 Il contesto classe

.....

6. Situazione iniziale dello studente

Fattore	Grado di incidenza della situazione di svantaggio
Comportamento
Attenzione
Partecipazione
Impegno
Organizzazione del lavoro
Memoria
Concentrazione
Comunicazione
Apprendimento
Rielaborazione

7. Conoscenze, abilità e competenze in possesso dello studente

.....

8. Bisogni prioritari rilevabili

Area relazionale	
Difficoltà di autoregolazione, autocontrollo	
Problemi comportamentali:	
Problemi emozionali:	
Scarsa autostima	
Scarsa motivazione	

Scarsa curiosità	
Difficoltà nella relazione con i compagni	
Difficoltà nella relazione con i docenti	
Difficoltà nella relazione con gli adulti	
Area funzionale cognitiva	
Difficoltà di gestione del tempo	
Necessità di tempi lunghi	
Difficoltà nella pianificazione delle azioni	
Difficoltà di attenzione	
Difficoltà di memorizzazione	
Difficoltà di ricezione-decifrazione di informazioni verbali	
Difficoltà di ricezione-decifrazione di informazioni scritte	
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali	
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte	
Difficoltà di lettura	
Difficoltà di scrittura	
Difficoltà di calcolo	
Difficoltà nell'applicare conoscenze	
Difficoltà nella partecipazione alle attività relative alla/e disciplina/e	
Difficoltà nella partecipazione alle attività di	

9. Eventuali fattori problematici del contesto scolastico

.....
.....

10. Punti di forza

Capacità possedute dallo studente da sostenere, sollecitare e rafforzare
Materie preferite
Materie in cui riesce

11. Organizzazione delle attività in riferimento ai bisogni rilevati

Adattamenti didattici, differenziazioni, accorgimenti messi in atto dai docenti nelle modalità di lavoro in aula	Materia
Attività di approfondimento/recupero a gruppi	
Tutoraggio fra pari	
Affiancamento/guida nell'attività comune	
Studio assistito	

12. Interventi volti a favorire il superamento della situazione di svantaggio nonché dell'abbandono scolastico (anche attraverso iniziative formative integrate con centri di formazione professionale e/o in collaborazione con i servizi sociali e/o con altre realtà educative e formative presenti sul territorio)

.....

13. Azioni specifiche di orientamento e/o di alternanza scuola-lavoro (anche al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro)

.....

14. Interventi didattici di recupero/approfondimento disciplinare

.....

15. Azioni che si intendono praticare per favorire il rientro dello studente nel regolare percorso di studi

.....

Consiglio di classe

Docente	Firma

Milano,

Il Dirigente scolastico
.....

Compilazione a cura del docente della materia nella quale saranno adottati obiettivi specifici di apprendimento diversi da quelli previsti per la classe

PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO DISCIPLINARE DI

Docente

1. Conoscenze, abilità e competenze in possesso dello studente

.....
.....

2. Tecniche e metodologie di insegnamento specifiche (per favorire lo sviluppo delle potenzialità e la partecipazione dello studente all'attività didattica)

.....
.....

3. Obiettivi specifici di apprendimento (adeguati alle effettive capacità di apprendimento dello studente che consentano lo sviluppo delle potenzialità e la partecipazione dello studente all'attività didattica)

.....
.....

4. Attività di recupero/approfondimento di conoscenze e/o competenze

.....
.....

5. Modalità di verifica e criteri di valutazione (tenendo conto degli specifici obiettivi di apprendimento adottati)

.....
.....

Milano,

Il docente

.....

3.2 Alunni stranieri

Protocollo per l'inclusione degli studenti stranieri

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione agli studenti non di madrelingua italiana, con difficoltà di vario livello riscontrate nelle competenze linguistiche in lingua italiana onde favorirne il successo scolastico;
- contribuire al pieno inserimento nel contesto socio-culturale del Paese e della città;
- favorire lo scambio tra diverse culture, elemento di ricchezza e di stimolo culturale;
- promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina, nazionale;
- promuovere la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture e rendere *tutti* gli studenti «cittadini del mondo»: educazione alla mondialità.

Fasi e tempi:

- iscrizione entro i termini consentiti dalle norme ministeriali, con indicazione – in mancanza della licenza di scuola secondaria di primo grado – della data di arrivo nel nostro Paese e del possesso/non possesso della conoscenza di base della lingua italiana;
- predisposizione dell'accoglienza per studenti stranieri;
- formazione di un gruppo «Accoglienza studenti di recente arrivo in Italia», costituito dagli studenti non di madrelingua italiana, ma secolarizzati e con buone/discrete competenze nella lingua italiana disponibili (aprile-maggio). Il compito del gruppo sarà quello di addestrarsi, con un docente di riferimento, per accogliere i nuovi arrivati, raccontare la scuola e rispondere ai quesiti dei ragazzi;
- predisposizione di un Piano di accoglienza che preveda momenti condivisi con tutta la classe e momenti di dialogo con gli studenti «facilitatori» (maggio-giugno);
- pre-accoglienza per gli studenti di recente/recentissima immigrazione prima dell'avvio delle lezioni – in questa fase verranno testate le competenze linguistiche e si avvierà il/i corso/i di apprendimento-sostegno in lingua italiana (settembre);
- accoglienza – in questa fase verranno realizzate le attività predisposte (settembre);
- rilevamento degli specifici bisogni formativi linguistici – somministrazione di test di livello a tutti gli studenti stranieri con scarsa conoscenza della lingua italiana nello stesso giorno in tutte le classi, con l'assistenza del docente presente nell'ora indicata (settembre);
- predisposizione di corsi di sostegno (settembre);
- inizio dei corsi di sostegno (settembre/ottobre);
- predisposizione – da parte dei Consigli di classe coinvolti – del Piano Educativo Personalizzato (entro il mese di ottobre);
- verifica e valutazione al termine dei quadrimestri o dei trimestri (dipende dalla suddivisione dell'anno scolastico).

Personale coinvolto	Compiti
<i>Referente di istituto</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Predispone la documentazione in uscita (nuova modulistica). • Controlla presso la Segreteria didattica la documentazione in ingresso. • Diffonde presso i Consigli di classe le normative vigenti e fornisce eventuali chiarimenti. • Diffonde presso i Consigli di classe interessati esempi di PEP. • Diffonde e pubblicizza eventuali corsi di formazione o aggiornamento. • Raccorda i diversi soggetti dell'azione formativa (scuole, famiglie, enti/ass. territoriali che operano nel campo dello svantaggio linguistico). • Attua il monitoraggio delle azioni. • Collabora, ove richiesto, al superamento di eventuali problemi che possano appalesarsi nella classe ove sono inseriti studenti stranieri e fornisce ai colleghi materiali utili alla didattica e alla valutazione.
<i>Referente di classe</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Effettua un primo colloquio con gli studenti stranieri per desumere indicazioni utili al progetto educativo personalizzato e ne lascia traccia documentale (modulo fornito). • Chiarisce alla classe quali sono le difficoltà degli studenti neo-arrivati e li invita alla fattiva collaborazione. • Individua, tra gli studenti, lo studente facilitatore o «mentore», chiedendo la disponibilità a occuparsi dello studente in difficoltà nella vita ordinaria della classe. Lo studente individuato può essere «a tempo indeterminato» o «determinato». Possono, inoltre, esserci «mentori» diversi a seconda delle materie. • Se lo ritiene opportuno, richiede l'intervento di un allievo che abbia fornito la propria disponibilità a facilitare il percorso degli studenti di recente immigrazione (modulo disponibilità). • Promuove una fattiva collaborazione di classe per il mutuo sostegno: in questo modo, risulterà chiaro che <i>tutti</i> abbiamo bisogno di aiuto, e che il reciproco scambio favorisce tutti. • Predispone, con il Consiglio di classe, il PEP e ne verifica periodicamente, mediante colloqui con i suoi membri, la realizzazione per correggere/aggiornare alcuni passaggi, ove necessario. • Mantiene i contatti con la famiglia e con il referente d'istituto. • Coordina le attività pianificate. • È garante di quanto concordato nel PEP.
<i>Consiglio di classe</i>	<p data-bbox="434 1540 788 1587">Conoscenza e accoglienza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prende atto della documentazione fornita dalla Segreteria in merito alle competenze e alle necessità degli studenti stranieri con bisogno formativo specifico. • Favorisce l'inserimento dello studente straniero, fornendogli materiale didattico adeguato al livello di competenze rilevato. • Si documenta sui materiali di supporto presenti all'interno della scuola (biblioteca, sito). • Prende atto delle normative vigenti e le declina nel modo opportuno. • Somministra i test di ingresso nelle diverse discipline per verificare

	<p>il livello di conoscenze e competenze e declinare l'intervento; se lo ritiene utile, chiede l'intervento di uno studente «facilitatore».</p> <ul style="list-style-type: none"> Definisce il PEP e lo condivide con la famiglia in coincidenza con il Consiglio di classe di ottobre. <p>Verifica in itinere</p> <ul style="list-style-type: none"> Verifica il riscontro delle attività programmate in sede di Consiglio, ed eventualmente apporta le modifiche ritenute opportune. <p>Verifica finale</p> <ul style="list-style-type: none"> A conclusione dell'anno scolastico effettua il riscontro di quanto programmato nel PEP. In sede di valutazione finale, tiene conto dei progressi dell'allievo e della sua crescita personale.
<i>La famiglia</i>	<ul style="list-style-type: none"> È invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire il positivo sviluppo del figlio/figlia attraverso l'individuazione di un percorso didattico/educativo personalizzato. Condivide il PEP elaborato dal Consiglio di classe. Mantiene i contatti con gli insegnanti. Verifica la regolarità della frequenza e gli esiti conseguiti (libretto dello studente). Supporta il figlio incoraggiandolo nell'impegno.
<i>Gli studenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> Gli studenti con difficoltà nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana hanno diritto a ricevere un insegnamento personalizzato, nonché a usufruire di strumenti e sussidi didattici idonei a facilitare il percorso di apprendimento (glossari, testi semplificati). Gli studenti di prima alfabetizzazione hanno diritto a un sostegno linguistico predisposto dalla scuola. Il sostegno mattutino, da tenersi nel primo periodo di inserimento, si avvarrà della disponibilità dei docenti curricolari che dedicheranno momenti appositi di facilitazione; quello pomeridiano si configura come luogo per acquisire, perfezionare, rafforzare gli strumenti linguistici necessari per un proficuo iter scolastico. Hanno il dovere di porre il necessario impegno nel lavoro scolastico e nella frequenza ai corsi pomeridiani.
<i>Gli studenti «facilitatori»</i>	<ul style="list-style-type: none"> Danno la propria disponibilità ad accogliere e supportare studenti parlanti la loro lingua di origine (mese di maggio – rinforzo mese di settembre), collaborano all'accoglienza degli studenti bisognosi di supporto linguistico, secondo il piano predisposto dal Referente studenti stranieri (modulo disponibilità). Concordano i tempi e le modalità della loro disponibilità, sia mattutina sia pomeridiana, sempre considerando la primaria esigenza di seguire il proprio percorso formativo (modulo disponibilità). Forniscono il loro aiuto in accordo con il referente di classe, sempre salvaguardando i propri impegni scolastici. Erogano un servizio HELP.

SCHEDA DI RILEVAZIONE PER INTEGRAZIONE-SUPPORTO STUDENTI L2

ANNO SCOLASTICO 20.../20...

ALUNNO:

CLASSE: SEZIONE:

1. Dati generali

Nome e cognome
Data di nascita
Classe
Insegnante coordinatore della classe
Competenze linguistiche rilevate all'atto dell'iscrizione	Possesso licenza scuola secondaria di primo grado ed eventuali indicazioni su competenze L2 Scuola di provenienza (italiana e/o di altro Paese) Tempo di soggiorno in Italia
Interventi pregressi e/o contemporanei al percorso scolastico	Effettuati da presso periodo e frequenza

2. Funzionamento delle abilità di esposizione orale, lettura, scrittura

			Elementi desunti da:
Competenze linguistiche e comunicative – lingua italiana	Livello di comprensione orale	1. Assente 2. Limitato	Osservazione
	Livello delle competenze nell'orale (competenze comunicative)	1. Assente 2. Limitato 3. Da perfezionare	Osservazione in classe

Scrittura	Livello delle competenze nella lingua scritta	1. Assente 2. Limitato 3. Accettabile	Produzione
	Tipologia delle carenze	1. Lessico 2. Grammatica 3. Sintassi	Osservazione/ Produzione
Suggerimenti operativi	Lessico/Produzione orale	1. Uso glossario 2. Potenziamento orale	Osservazione/ Produzione
	Per iscritto	1. Esercizi di riproduzione 2. Esercizi di produzione guidata	Osservazione/ Produzione
Conoscenza altre lingue	Indicare le lingue e il livello di competenza	1. Limitato 2. Sufficiente 3. Discreto	Osservazione/ Produzione
Altro	Capacità di interazione con i compagni: Limitata ___ Sufficiente___ Adeguata ___ Discreta___ Buona___		
	Capacità di interazione con i docenti: Limitata ___ Sufficiente___ Adeguata ___ Discreta___ Buona___		
	Capacità di orientarsi con sufficiente autonomia: Limitata ___ Sufficiente___ Adeguata ___ Discreta___ Buona___		
	Valutazione del primo inserimento: Limitata ___ Sufficiente___ Adeguata ___ Discreta___ Buona___		

Milano,

Il docente referente di classe

.....

3. Didattica personalizzata dell'alunno – Classe TURISTICO-ECONOMICO

	Italiano	Matematica	Inglese	II lingua	III lingua	Scienze	Diritto	Economia aziendale/ Discipline turistiche	Fisica/Chimica	Storia	Scienze motorie	Arte	Geografia/Turismo	Informatica	IRC
Metodologie e strategie															
Lavoro di gruppo															
Azioni di tutoraggio															
Cooperative learning															
Attività di tipo laboratoriale															
Mappe concettuali															
Semplificazione del testo mediante schemi															
Misure di facilitazione															
Lettura ad alta voce															
Scrittura sotto dettatura															
Appunti															
Copiatura dalla lavagna															
Uso del vocabolario															
Uso, accanto alla scrittura, del linguaggio verbale e/o iconografico															
Riduzione degli esercizi di compito															
Riduzione degli esercizi nella verifica o in alternativa tempi più lunghi															
Strumenti di facilitazione															
Risorse audio (sintesi vocale, audio-libri, libri digitali – ove disponibili)															
Tabelle grammaticali e formulari															
Mappe concettuali															
Chiarimenti specifici da parte dell'insegnante sul testo di verifica															
Verifica della comprensione delle verifiche orali e scritte															
Verifiche e valutazioni															
Interrogazioni programmate															
Diminuita rilevanza attribuita a errori di ortografia, punteggiatura e sintassi															
Maggiore rilevanza al contenuto che alla forma															
Verifiche orali anche come compensazioni di quelle scritte nelle discipline ad alto contenuto di linguaggi specifici															
Valutazioni più attente delle conoscenze e delle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che della correttezza formale															
Per l'area linguistica di scarsa o nulla conoscenza da parte dello studente attribuzione di un peso maggiore all'orale che allo scritto															
Introduzione di prove informatizzate															

Strategie utilizzate dall'alunno nello studio																				
Sottolineatura e identificazione di parole-chiave																				
Costruzione di schemi, tabelle o diagrammi																				
Modalità per affrontare il testo scritto (computer, schemi)																				
Sottolineatura di testi e loro riscrittura sintetica																				
Utilizzo di strategie per ricordare (immagini, formule, schemi, mappe concettuali, tabelle cronologiche e riepilogative)																				
Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio																				
Computer																				
Esercizi personalizzati, schemi predisposti, tabelle																				
Altro																				

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Studenti			
Famiglia			

Milano,

Il Dirigente scolastico

.....

3. Didattica personalizzata dell'alunno – Classe LINGUISTICO

	Italiano	Matematica	Inglese	II lingua	III lingua	Scienze	Latino	Filosofia	Fisica	Storia e geografia	Scienze motorie	Arte	IRC
Metodologie e strategie													
Lavoro di gruppo													
Azioni di tutoraggio													
Cooperative learning													
Attività di tipo laboratoriale													
Mappe concettuali													
Semplificazione del testo mediante schemi													
Misure di facilitazione													
Lettura ad alta voce													
Scrittura sotto dettatura													
Prendere appunti													
Copiatura dalla lavagna													
Uso del vocabolario													
Uso, accanto alla scrittura, del linguaggio verbale e/o iconografico													
Riduzione degli esercizi di compito													
Riduzione degli esercizi nella verifica o in alternativa tempi più lunghi													
Strumenti di facilitazione													
Risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali – ove disponibili)													
Tabelle grammaticali e formulari													
Mappe concettuali													
Chiarimenti specifici da parte dell'insegnante sul testo di verifica													
Verifica della comprensione delle verifiche orali e scritte													
Verifiche e valutazioni													
Interrogazioni programmate													
Diminuita rilevanza attribuita a errori di ortografia, punteggiatura e sintassi													
Maggiore rilevanza al contenuto che alla forma													
Verifiche orali anche come compensazioni di quelle scritte nelle discipline ad alto contenuto di linguaggi specifici													
Valutazioni più attente delle conoscenze e delle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che della correttezza formale													
Per l'area linguistica di scarsa o nulla conoscenza da parte dello studente, attribuzione di un peso maggiore all'orale che allo scritto													
Introduzione di prove informatizzate													
Strategie utilizzate dall'alunno nello studio													
Sottolineatura e identificazione di parole-chiave													
Costruzione di schemi, tabelle o diagrammi													

Modalità per affrontare il testo scritto (computer, schemi)																			
Sottolineatura di testi e loro riscrittura sintetica																			
Utilizzo di strategie per ricordare (immagini, formule, schemi, mappe concettuali, tabelle cronologiche e riepilogative)																			
Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio																			
Computer																			
Esercizi personalizzati, schemi predisposti, tabelle																			
Altro																			

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Studenti			
Famiglia			

Milano,

Il Dirigente scolastico

.....

PROGRAMMA DIDATTICO PERSONALIZZATO PER STUDENTI STRANIERI

A. S. 20.../20...

Alunna/o (COGNOME e NOME)

Classe..... Sezione.....

Data di nascita

Nazionalità

Data d'arrivo in Italia

Numero degli anni di scolarità di cui nel Paese d'origine

Scuole e classi frequentate in Italia.....

Lingua parlata in famiglia

Lingua di scolarità nel Paese d'origine

Altre lingue studiate

Altre lingue conosciute

Eventuali corsi di italiano frequentati (*data e luogo*)

.....

Valutazione sintetica delle competenze in ingresso (*come emerso dalla Scheda di rilevazione*)

	Inadeguata	Parzialmente adeguata	Adeguaata
COMPRESIONE ORALE			
Linguaggio quotidiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Istruzioni di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comprensione lessico specifico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPACITÀ COMUNICATIVA, ESPRESSIONE ORALE			
Linguaggio quotidiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Uso lessico specifico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COMPRESIONE DEL TESTO SCRITTO			
Manuale di studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Testo letterario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SCRITTURA			
Uso del lessico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Competenze grammaticali e sintattiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro			
.....			

ANNOTAZIONI

Problemi relazionali

.....
.....
.....
.....

Problemi linguistici

.....
.....
.....
.....

Il Consiglio di classe, tenuto conto delle difficoltà rilevate, propone un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunno di raggiungere gli obiettivi necessari:

nel corso dell'anno

nel corso del biennio

1. Obiettivi educativi (scegliere e/o integrare)

Favorire e sviluppare il processo di socializzazione	
Mettere in atto strategie integrative	
Potenziare le competenze comunicative	
Migliorare l'autostima attraverso il rafforzamento delle strategie di apprendimento e socializzazione	
Potenziare l'autonomia personale	
Favorire i processi di collaborazione e solidarietà	
Favorire il pieno inserimento nel Paese ospitante attraverso la conoscenza delle forme di aggregazione sociale-culturale-sportiva presenti in città	

2. Obiettivi didattici trasversali (scegliere e/o integrare)

Promuovere la capacità di organizzare e gestire il lavoro scolastico	
Favorire l'acquisizione di un metodo di studio efficace	
Favorire la proficua collaborazione con docenti e studenti	
Favorire e promuovere la partecipazione a forme di vita associate, anche all'esterno della scuola	
Valorizzare l'identità culturale	

(Segnalare nel riquadro sottostante con una crocetta le metodologie che si intendono attuare)

INDIRIZZO TURISTICO-ECONOMICO

	IRC	Informatica	Geografia/Turismo	Arte	Scienze motorie	Storia	Fisica/Chimica	Economia aziendale/ Discipline turistiche	Diritto	Scienze	III lingua	II lingua	Inglese	Matematica	Italiano
Metodologie e strategie															
Semplificazione del testo															
Tabelle															
Schemi															
Questionari															
Spiegazioni individuali e individualizzate															
Lavori di gruppo															
Mappe concettuali															
Altro															
Tipologie e strategie di valutazione															
Prove oggettive: vero o falso															
Prove oggettive: scelta multipla con una sola risposta															
Prove oggettive: scelta multipla con più risposte															
Completamento															
Tempi di verifica più lunghi															
Altro															

INDIRIZZO LINGUISTICO

	IRC	Arte	Scienze motorie	Storia e geografia	Fisica	Filosofia	Latino	Scienze	III lingua	II lingua	Inglese	Matematica	Italiano
Metodologie e strategie													
Semplificazione del testo													
Tabelle													
Schemi													
Questionari													
Spiegazioni individuali e individualizzate													
Lavori di gruppo													
Mappe concettuali													
Altro													
Tipologie e strategie di valutazione													
Prove oggettive: vero o falso													

Prove oggettive: scelta multipla con una sola risposta														
Prove oggettive: scelta multipla con più risposte														
Completamento														
Tempi di verifica più lunghi														
Altro														

Il Consiglio di classe intende mettere in atto/richiedere le seguenti risorse:

- corso di alfabetizzazione in orario curricolare
- corso di alfabetizzazione in orario extracurricolare
- testi per Italiano L2
- recupero metodologico in orario curricolare
- recupero metodologico in orario extracurricolare
- tutoring
- altro

.....

PERSONALIZZAZIONE DEL PERCORSO	Nelle discipline
1. Sospensione temporanea della valutazione	
2. Riduzione dei programmi ai saperi minimi	
3. Semplificazione dei testi, mappe, glossari	
4. Riduzione degli argomenti	
5. Integrazione dei saperi (<i>specificare</i>) Predisposizione di una programmazione volta a favorire l'acquisizione della lingua italiana da parte delle materie di area linguistica	
6. Sostituzione di una lingua straniera con Italiano L2 per il primo quadrimestre (come previsto per la scuola secondaria di primo grado)	

CRITERI DI VALUTAZIONE PER GLI STUDENTI GIUNTI IN ITALIA DA POCO

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una *valutazione formativa*, condivisa dal Consiglio di classe, che programmerà un *Piano di studio personalizzato* concentrato sui nuclei fondanti delle varie discipline.

Si terrà conto dei seguenti indicatori:

- frequenza;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- inserimento nella classe di frequenza;
- avanzamento degli apprendimenti;
- potenzialità emerse.

In relazione alla conoscenza progressiva della lingua italiana, la valutazione terrà conto di:

Interesse e impegno

- Adeguati: lo studente chiede spiegazioni in merito alle modalità di lavoro e a semplici contenuti disciplinari8/6
- Non adeguati: lo studente non partecipa all'attività proposta5/4

Produzione scritta e orale

- Lo studente riesce a produrre brevi e semplici testi; riferisce in modo essenziale su argomenti proposti8/6
- Lo studente non è in grado di comporre testi, sebbene semplici, e non è in grado di riferire i contenuti essenziali di argomenti proposti5/4

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER STUDENTI STRANIERI DI NON RECENTE IMMIGRAZIONE

Tali criteri sono sovrapponibili a tutte le discipline per valutare gli apprendimenti di studenti che non abbiano frequentato in Italia almeno l'intero ciclo di scuola secondaria di primo grado.

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una *valutazione formativa* che consideri:

- competenze in ingresso;
- frequenza scolastica;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- progressi nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana.

Si ritiene dunque che:

- se l'alunno ha raggiunto nella lingua italiana un livello elementare o intermedio, corrispondente ai livelli A2 e B1 del quadro di riferimento europeo,

- se l'alunno frequenta regolarmente e attivamente i corsi di alfabetizzazione e di sostegno allo studio all'interno del nostro istituto o presso altre istituzioni legate al territorio,
si debba valutare secondo i seguenti indicatori:

Apprendimento e sviluppo delle modalità di lavoro

- Adeguati8/7
- Abbastanza adeguati7/6
- Sostanzialmente sufficienti6/5
- Parzialmente adeguati alla proposta5

Interesse e impegno

- Adeguati: chiede spiegazioni, esprime dubbi, pone domande8/7
- Lo studente è sufficientemente motivato, sebbene alterni momenti di fiducia ad altri di scoraggiamento7/6
- Discontinui o assenti5/4

Comprensione in relazione agli apprendimenti accertati

- È in grado di comprendere e utilizzare autonomamente i punti essenziali degli argomenti affrontati in classe8/7
- Non è in grado di avviare un processo autonomo di consolidamento degli apprendimenti e di organizzare lo studio6/4

Produzione scritta e orale

- Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti proposti, è in grado di descrivere esperienze e di esporle brevemente8/6
- Non è in grado di comporre testi semplici, anche se relativi ad argomenti noti, e non è in grado di descrivere esperienze e di esporle, sia pur brevemente5/4

Chi insegna Italiano L2

Chi – Quando	Vantaggi
Insegnanti curricolari <ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento curricolare da parte di docenti esperti nella prima fase dell'accoglienza. • Rientri pomeridiani. • Ore straordinarie raggruppate per moduli di ... ore da collocarsi a inizio anno scolastico in coda all'orario ridotto (dalle ore 11.55 alle ore 13.35). 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della metodologia adeguata. • Programmazione mirata i cui risultati sono riscontrabili in classe. • Valorizzazione della lingua e cultura di origine dentro la scuola.
Insegnanti di lingua straniera <ul style="list-style-type: none"> • Alcune ore settimanali (da 2 a 6). 	<ul style="list-style-type: none"> • Risorsa con formazione «quasi specifica». • Conoscenza della metodologia e della didattica della lingua straniera.

Risorse interne: studenti-tutor con specifica competenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Risorsa che può essere utilizzata in modo modulare durante le ore mattutine, concordando tempi e modi, e come supporto «esperto» nei corsi pomeridiani. • Organizzazione di laboratori di L2 in orario extrascolastico e prima dell'inizio dell'anno scolastico.
Docenti di lingua disponibili	

VALUTAZIONE GLOBALE QUADRIMESTRE

(L'impianto normativo privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa prendendo in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR, febbraio 2006; art. 45 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999; art. 3 della legge 53/03; art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 275/1999).

La frequenza

L'alunno frequenta le lezioni curricolari	Sempre	Saltuariamente	Mai
L'alunno frequenta il corso di Italiano L2	Sempre	Saltuariamente	Mai

L'impegno e il comportamento

<i>Rapporto studente-classe</i>			
Rispetta le regole e le consegne	Parzialmente	Sì	No
Mostra interesse e chiede aiuto ai compagni e all'insegnante			
Esegue i compiti a casa e si impegna in classe			
Arriva puntuale			
È integrato nel gruppo classe			
<i>Rapporto studente-corso L2</i>			
Frequenta regolarmente il corso			
Esegue i compiti assegnati			
Altro			

Il metodo di lavoro

Sa organizzare il lavoro da solo	
Se aiutato sa organizzare il lavoro	
Non sa organizzare il lavoro	

Giudizio complessivo in Italiano L2	Ottimo	Buono	Sufficiente	Insufficiente	Senza elementi di giudizio

L'allievo frequenta il corso-livello

Insegnante Italiano L2

Nelle seguenti discipline ha fatto progressi	Ottimi	Buoni	Sufficienti
Ha difficoltà nelle seguenti discipline			
Ha grosse difficoltà <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	Deve impegnarsi di più <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO		

Consiglio di classe

Docente	Firma

	Cognome/Nome	Firma	Qualifica
Studenti			
Famiglia			

Milano,

Il Dirigente scolastico
.....

Appendice



Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Premessa

I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica – assunto a punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo – hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

Forte di questa esperienza, il nostro Paese è ora in grado, passati più di trent'anni dalla legge n. 517 del 1977, che diede avvio all'integrazione scolastica, di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale – alunni con disabilità/alunni senza disabilità – non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata a una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

In tale ottica, assumono un valore strategico i Centri Territoriali di Supporto, che rappresentano l'interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole e tra le scuole stesse in relazione ai Bisogni Educativi Speciali. Essi pertanto integrano le proprie funzioni – come già chiarito dal DM 12 luglio 2011 per quanto concerne i Disturbi Specifici di Apprendimento – e collaborano con le altre risorse territoriali nella definizione di una rete di supporto al processo di integrazione, con particolare riferimento, secondo la loro originaria vocazione, al potenziamento del contesto scolastico mediante le nuove tecnologie, ma anche offrendo un ausilio ai docenti secondo un modello cooperativo di intervento.

Considerato, pertanto, il ruolo che nel nuovo modello organizzativo dell'integrazione è dato ai

Centri Territoriali di Supporto, la presente direttiva definisce nella seconda parte le modalità di organizzazione degli stessi, le loro funzioni, nonché la composizione del personale che vi opera.

Nella prima parte sono fornite indicazioni alle scuole per la presa in carico di alunni e studenti con Bisogni Educativi Speciali.

1. Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, Disturbi Specifici di Apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come Area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri Paesi europei: *Special Educational Needs*). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Per «disturbi evolutivi specifici» intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali manuali diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e utilizzata dai servizi socio-sanitari pubblici italiani.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della «presa in carico» dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

1.2 Alunni con disturbi specifici

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate, che – per specifici problemi – possono incontrare difficoltà a scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto a usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più

in generale – presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non verbale o – più in generale – di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).

Un approccio educativo non meramente clinico – secondo quanto si è accennato in premessa – dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

1.3 Alunni con Deficit da Disturbo dell'Attenzione e dell'Iperattività

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo ADHD (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), corrispondente all'acronimo che si usava per l'italiano di DDAI – Deficit da Disturbo dell'Attenzione e dell'Iperattività.

L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato a un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Si è stimato che il disturbo, in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico, è presente in circa l'1% della popolazione scolastica, cioè quasi 80.000 alunni (fonte ISS), con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, eccetera.

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbilità con altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali le misure previste dalla legge 170 per alunni e studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento.

1.4 Funzionamento cognitivo limite

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni – qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 –, richiedono particolare considerazione. Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura

che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre in questi casi un'importanza fondamentale.

1.5 Adozione di strategie di intervento per i BES

Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con Bisogni Educativi Speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti e abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della legge 170/2010 (DM 5669/2011).

1.6 Formazione

Si è detto che vi è una sempre maggiore complessità nelle nostre classi, dove si intrecciano i temi della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici, con le problematiche del disagio sociale e dell'inclusione degli alunni stranieri. Per questo è sempre più urgente adottare una didattica che sia «denominatore comune» per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale.

Al fine di corrispondere alle esigenze formative che emergono dai nuovi contesti della scuola italiana, alle richieste di approfondimento e accrescimento delle competenze degli stessi docenti e dirigenti scolastici, il MIUR ha sottoscritto un accordo quadro con le università presso le quali sono attivati corsi di scienze della formazione finalizzato all'attivazione di corsi di perfezionamento professionale e/o master rivolti al personale della scuola.

A partire dall'anno accademico 2011/2012 sono stati attivati 35 corsi/master in «Didattica e psicopedagogia dei Disturbi Specifici di Apprendimento» in tutto il territorio nazionale.

A seguito dei positivi riscontri relativi alla suddetta azione, la Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione d'intesa con la Direzione generale per il Personale scolastico – con la quale ha sottoscritto un'apposita convenzione con alcune università italiane mirata alla costituzione di una rete delle facoltà/dipartimenti di scienze della formazione – ha predisposto una ulteriore offerta formativa che si attiverà sin dal corrente anno scolastico su alcune specifiche tematiche emergenti in tema di disabilità, con corsi/master dedicati alla didattica e psicopedagogia per l'autismo, l'ADHD, le disabilità intellettive e i funzionamenti intellettivi limite, l'educazione psicomotoria inclusiva e le disabilità sensoriali.

L'attivazione dei percorsi di alta formazione dovrà contemperare l'esigenza di rispondere al fabbisogno rilevato e a requisiti di carattere tecnico-scientifico da parte delle università che si renderanno disponibili a tenere i corsi.

2. Organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica

2.1 I CTS – Centri Territoriali di Supporto: distribuzione sul territorio

I Centri Territoriali di Supporto (CTS) sono stati istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il progetto «Nuove tecnologie e disabilità». I Centri sono collocati presso scuole polo e la loro sede coincide con quella dell'istituzione scolastica che li accoglie.

È pertanto facoltà degli Uffici Scolastici Regionali integrare o riorganizzare la rete regionale dei CTS, secondo eventuali nuove necessità emerse in ordine alla qualità e alla distribuzione del servizio.

Si ritiene, a questo riguardo, opportuna la presenza di un CTS almeno su un territorio corrispondente a ogni provincia della regione, fatte salve le aree metropolitane che, per densità di popolazione, possono necessitare di uno o più CTS dedicati.

Un'equa distribuzione sul territorio facilita il fatto che i CTS divengano punti di riferimento per le scuole e coordinino le proprie attività con province, comuni, municipi, servizi sanitari, associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, centri di ricerca, di formazione e di documentazione, anche istituiti dalle predette associazioni, nel rispetto di strategie generali eventualmente definite a livello di Ufficio Scolastico Regionale e di Ministero centrale. Il coordinamento con il territorio assicura infatti ai CTS una migliore efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse disponibili e aumenta la capacità complessiva del sistema di offrire servizi adeguati. Sarà cura degli Uffici Scolastici Regionali operare il raccordo tra i CTS e i GLIR, oltre che raccordare i GLIP con i nuovi organismi previsti nella presente direttiva.

A un livello territoriale meno esteso, che può coincidere ad esempio con il distretto socio-sanitario, è risultato utile individuare altre scuole polo facenti parte di una rete per l'inclusione scolastica.

Tale esperienza è stata già sperimentata con successo in alcune regioni in cui ai CTS, di livello provinciale, sono stati affiancati i CTI – Centri Territoriali per l'Inclusione, di livello distrettuale.

La creazione di una rete diffusa e ben strutturata tra tutte le scuole e omogenea nella sua articolazione rende concreta la possibilità per i docenti di avere punti di contatto e di riferimento per tutte le problematiche inerenti i Bisogni Educativi Speciali.

A livello di singole scuole, è auspicabile una riflessione interna che, tenendo conto delle risorse presenti, individui possibili modelli di relazione con la rete dei CTS e dei CTI, al fine di assicurare la massima ricaduta possibile delle azioni di consulenza, formazione, monitoraggio e raccolta di buone pratiche, perseguendo l'obiettivo di un sempre maggior coinvolgimento degli insegnanti curricolari, attraverso – ad esempio – la costituzione di gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica. Occorre in buona sostanza pervenire a un reale coinvolgimento dei Collegi dei docenti e dei Consigli di istituto che porti all'adozione di una politica (nel senso di «policy») interna delle scuole per l'inclusione, che assuma una reale trasversalità e centralità rispetto al complesso dell'offerta formativa.

L'organizzazione territoriale per l'inclusione prevede quindi:

- i GLH a livello di singola scuola, eventualmente affiancati da Gruppi di lavoro per l'inclusione; i GLH di rete o distrettuali,
- i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello di distretto socio-sanitario e
- almeno un CTS a livello provinciale.

Al fine di consentire un'adeguata comunicazione, a livello regionale, delle funzioni, delle attività e della collocazione geografica dei CTS, ogni Centro o rete di Centri predisponde e aggiorna un proprio sito web, il cui link sarà selezionabile anche dal portale dell'Ufficio Scolastico Regionale. Tali link sono inseriti nel Portale MIUR dei Centri Territoriali di Supporto: www.istruzione.cts.it.

Sul sito dei CTS si possono prevedere pagine web per ciascun CTI ed eventualmente uno spazio per i GLH di rete per favorire lo scambio aggiornato e la conoscenza delle attività del territorio.

2.1.2 L'équipe di docenti specializzati (docenti curricolari e di sostegno)

Ferme restando la formazione e le competenze di carattere generale in merito all'inclusione, tanto dei docenti per le attività di sostegno quanto per i docenti curricolari, possono essere necessari interventi di esperti che offrano soluzioni rapide e concrete per determinate problematiche funzionali. Si fa riferimento anzitutto a risorse interne, ossia a docenti che nell'ambito della propria esperienza professionale e dei propri studi abbiano maturato competenze su tematiche specifiche della disabilità o dei disturbi evolutivi specifici.

Possono pertanto fare capo ai CTS équipe di docenti specializzati – sia curricolari sia per il sostegno – che offrono alle scuole, in ambito provinciale, supporto e consulenza specifica sulla didattica dell'inclusione. La presenza di docenti curricolari nell'équipe, così come nei GLH di istituto e di rete, costituisce un elemento importante nell'ottica di una vera inclusione scolastica.

Può essere preso ad esempio di tale modello lo Sportello provinciale autismo attivato in alcuni CTS, che, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, con i Centri Territoriali per l'Integrazione e le associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, valorizzando la professionalità di un gruppo di insegnanti esperti e formati, offre ai docenti di quella provincia una serie di servizi di consulenza – da realizzarsi anche presso la scuola richiedente – per garantire l'efficacia dell'integrazione scolastica degli alunni e degli studenti con autismo.

2.2. Funzioni dei Centri Territoriali di Supporto

L'effettiva capacità delle nuove tecnologie di raggiungere obiettivi di miglioramento nel processo di apprendimento-insegnamento, sviluppo e socializzazione dipende da una serie di fattori strategici che costituiscono alcune funzioni basilari dei Centri Territoriali di Supporto.

2.2.1 Informazione e formazione

I CTS informano i docenti, gli alunni, gli studenti e i loro genitori delle risorse tecnologiche disponibili, sia gratuite sia commerciali. Per tale scopo, organizzano incontri di presentazione di nuovi ausili, ne danno notizia sul sito web oppure direttamente agli insegnanti o alle famiglie che manifestino interesse alle novità in materia.

I CTS organizzano iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES, nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione, rivolte al personale scolastico, agli alunni o alle loro famiglie, nei modi e nei tempi che ritengano opportuni.

Al fine di una maggiore efficienza della spesa, i CTS organizzano le iniziative di formazione anche in rete con altri Centri Territoriali di Supporto, in collaborazione con altri organismi.

I CTS valutano e propongono ai propri utenti soluzioni di software freeware a partire da quelli realizzati mediante l'Azione 6 del progetto «Nuove tecnologie e disabilità».

2.2.2 Consulenza

Oltre a una formazione generale sull'uso delle tecnologie per l'integrazione rivolta agli insegnanti, è necessario, per realizzare a pieno le potenzialità offerte dalle tecnologie stesse, il contributo di un esperto che individui quale sia l'ausilio più appropriato da acquisire, soprattutto per le situazioni più complesse. I CTS offrono pertanto consulenza in tale ambito, coadiuvando le

scuole nella scelta dell'ausilio e accompagnando gli insegnanti nell'acquisizione di competenze o pratiche didattiche che ne rendano efficace l'uso.

La consulenza offerta dai Centri non riguarda solo l'individuazione dell'ausilio più appropriato per l'alunno, ma anche le modalità didattiche da attuare per inserire il percorso di apprendimento dello studente che utilizza le tecnologie per l'integrazione nel più ampio ambito delle attività di classe e le modalità di collaborazione con la famiglia per facilitare le attività di studio a casa.

La consulenza si estende gradualmente a tutto l'ambito della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici, non soltanto alle tematiche connesse all'uso delle nuove tecnologie.

2.2.3 Gestione degli ausili e comodato d'uso

I CTS acquistano ausili adeguati alle esigenze territoriali per svolgere le azioni previste nei punti 2.1. e 2.2 e per avviare il servizio di comodato d'uso dietro presentazione di un progetto da parte delle scuole. Grazie alla loro dotazione, possono consentire, prima dell'acquisto definitivo da parte della scuola o della richiesta dell'ausilio al CTS, di provare e di verificare l'efficacia, per un determinato alunno, dell'ausilio stesso.

Nel caso del comodato d'uso di ausilio di proprietà del CTS, questo deve seguire l'alunno anche se cambia scuola nell'ambito della stessa provincia, soprattutto nel passaggio di ciclo. In alcune province, in accordo con gli Uffici Scolastici Regionali, alcuni CTS gestiscono l'acquisto degli ausili e la loro distribuzione agli alunni sul territorio di riferimento, anche assegnandoli in comodato d'uso.

I CTS possono definire accordi con le Ausilioteche e/o Centri ausili presenti sul territorio al fine di una condivisa gestione degli ausili in questione, sulla base dell'Accordo quadro con la rete nazionale dei centri di consulenza sugli ausili.

2.2.4 Buone pratiche e attività di ricerca e sperimentazione

I CTS raccolgono le buone pratiche di inclusione realizzate dalle istituzioni scolastiche e, opportunamente documentate, le condividono con le scuole del territorio di riferimento, sia mediante l'attività di informazione, anche attraverso il sito internet, sia nella fase di formazione o consulenza. Promuovono inoltre ogni iniziativa atta a stimolare la realizzazione di buone pratiche nelle scuole di riferimento, curandone la validazione e la successiva diffusione.

I CTS sono inoltre Centri di attività di ricerca didattica e di sperimentazione di nuovi ausili, hardware o software, da realizzare anche mediante la collaborazione con altre scuole o CTS, università e centri di ricerca e, in particolare, con l'ITD-CNR di Genova, sulla base di apposita convenzione.

2.2.5 Piano Annuale di Intervento

Per ogni anno scolastico, i CTS, autonomamente o in rete, definiscono il Piano Annuale di Intervento relativo ad acquisti e iniziative di formazione. Nel piano, quindi, sono indicati gli acquisti degli ausili necessari, nei limiti delle risorse disponibili e a ciò destinate, su richiesta della scuola e assegnati tramite comodato d'uso. È opportuno che l'ausilio da acquistare sia individuato da un esperto operatore del CTS, con l'eventuale supporto – se necessario – di esperti esterni indipendenti. Periodicamente, insieme ai docenti dell'alunno, è verificata l'efficacia dell'ausilio medesimo.

Sono pianificati anche gli interventi formativi, tenendo conto dei bisogni emergenti dal territorio e delle strategie e priorità generali individuate dagli Uffici Scolastici Regionali e dal MIUR.

2.2.6 Risorse economiche

Ogni anno il CTS riceve i fondi dal MIUR per le azioni previste ai punti 2.2.1 e 2.2.2 (informazione e formazione condotta direttamente dagli operatori e/o esperti), 2.2.3 (acquisti ausili) e per il funzionamento del CTS (spese di missione, spese per attività di formazione/autoformazione degli operatori). Altre risorse possono essere messe a disposizione dagli Uffici Scolastici Regionali.

2.2.7 Promozione di intese territoriali per l'inclusione

I CTS potranno farsi promotori, in rete con le istituzioni scolastiche, di intese e accordi territoriali con i servizi socio-sanitari del territorio finalizzati all'elaborazione condivisa di procedure per l'integrazione dei servizi in ambito scolastico, l'utilizzo concordato e condiviso di risorse professionali e/o finanziarie e l'avvio di progetti finalizzati al miglioramento del livello di inclusività delle scuole e alla prevenzione/contrasto del disagio in ambito scolastico.

2.3 Regolamento dei CTS

Ogni CTS si dota di un proprio regolamento in linea con la presente direttiva.

2.4 Organizzazione interna dei CTS

2.4.1 Il Dirigente scolastico

I CTS sono incardinati in istituzioni scolastiche, pertanto il Dirigente della scuola ha la responsabilità amministrativa per quanto concerne la gestione e l'organizzazione del Centro. Coerentemente con il suo profilo professionale il Dirigente ha il compito – possibilmente previa formazione sulle risorse normative, materiali e umane in riferimento ai Bisogni Educativi Speciali – di promuovere i rapporti del CTS con il territorio e di garantirne il miglior funzionamento, l'efficienza e l'efficacia.

2.4.2 Gli Operatori. Équipe di docenti curricolari e di sostegno specializzati

In ogni CTS dovrebbero essere presenti tre operatori, di cui almeno uno specializzato sui Disturbi Specifici di Apprendimento, come previsto dall'art. 8 del decreto 5669/2011. Si porrà attenzione a che le competenze sulle disabilità siano approfondite e ampie, dalle disabilità intellettive a quelle sensoriali.

È opportuno individuare gli operatori fra i docenti curricolari e di sostegno, che possono garantire continuità di servizio, almeno per tre anni consecutivi.

Gli operatori possono essere in servizio nelle scuole sede di CTS o in altre scuole, tuttavia anche in questo secondo caso deve essere assicurato il regolare funzionamento della struttura.

Gli operatori sono tenuti a partecipare a momenti formativi in presenza (tale formazione viene riconosciuta a tutti gli effetti come servizio) in occasione di eventi organizzati dagli stessi CTS o di iniziative a carattere regionale e nazionale rilevanti in tema di inclusione, ma anche on line attraverso il portale nazionale di cui al punto 2.4.6.

Inoltre, sempre nell'ottica di formare e dare strumenti operativi adeguati alle diverse problematiche nonché di specializzare i docenti dell'équipe, gliUSR provvedono a riservare un adeguato numero di posti per gli operatori dei CTS nei corsi/master promossi dal MIUR.

Nel momento in cui un operatore formato ed esperto modifichi la sede di servizio e non possa pertanto svolgere la propria attività nel CTS, verrà sostituito da un altro docente che sarà formato dagli operatori presenti e da appositi corsi di formazione, anche in modalità e-learning, che saranno resi disponibili dal MIUR e dagli Uffici Scolastici Regionali. La procedura per la sostituzione degli operatori avviene con le stesse modalità della selezione del personale comandato. Si istituisce presso ogni Ufficio Scolastico Regionale una commissione, all'interno della quale devono essere presenti alcuni operatori CTS.

2.4.3 Il Comitato tecnico-scientifico

I CTS possono dotarsi di un Comitato tecnico-scientifico al fine di definire le linee generali di intervento – nel rispetto delle eventuali priorità assegnate a livello di Ministero e Ufficio Scolastico Regionale – e le iniziative da realizzare sul territorio a breve e medio termine.

Il Comitato tecnico-scientifico redige il Piano Annuale di Intervento di cui al punto 2.2.5.

Fanno parte del Comitato tecnico-scientifico il Dirigente scolastico, un rappresentante degli operatori del CTS, un rappresentante designato dall'USR, e, ove possibile, un rappresentante dei servizi sanitari. È auspicabile che partecipino alle riunioni o facciano parte del Comitato anche i referenti CTI, i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, nonché esperti in specifiche tematiche connesse con le tecnologie per l'integrazione.

2.4.4 Referente regionale dei CTS

Per ogni regione gli operatori del CTS individuano un referente rappresentante dei CTS a livello regionale. Tale rappresentante resta in carica due anni.

I referenti regionali dei CTS, in collaborazione con il referente per la Disabilità/DSA dell'Ufficio Scolastico Regionale – possibilmente individuato tra personale dirigente e ispettivo – hanno compiti di raccordo, consulenza e coordinamento delle attività, nonché hanno la funzione di proporre nuove iniziative da attuare a livello regionale o da presentare al Coordinamento nazionale di cui al punto successivo.

2.4.5 Coordinamento nazionale dei CTS

Presso la Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione del MIUR è costituito il Coordinamento nazionale dei CTS.

Lo scopo di tale organismo è garantire il migliore funzionamento della rete nazionale dei CTS. Esso ha compiti di consulenza, programmazione e monitoraggio, nel rispetto delle prerogative dell'Amministrazione centrale e degli Uffici Scolastici Regionali, comunque rappresentati nel Coordinamento stesso.

Fanno parte del Coordinamento nazionale:

- un rappresentante del MIUR;
- i referenti per la disabilità/DSA degli Uffici Scolastici Regionali;
- i referenti regionali CTS;

- un rappresentante del Ministero della Salute;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche sociali e del Lavoro;
- eventuali rappresentanti della FISH e della FAND;
- docenti universitari o esperti nelle tecnologie per l'integrazione.

Il Coordinamento nazionale si rinnova ogni due anni.

Il Comitato tecnico è costituito dal rappresentante del MIUR, che lo presiede, e da una rappresentanza di 4 referenti CTS e 4 referenti per la disabilità/DSA degli Uffici Scolastici Regionali.

2.4.6 Portale

Viene predisposto un portale come ambiente di apprendimento-insegnamento e scambio di informazioni e consulenza.

All'interno del portale sono ricompresi i siti Handytecho ed Essediquadro, rispettivamente dedicati agli ausili e al servizio di documentazione dei software didattici.

È inoltre presente una mappa completa dei CTS e dei CTI, con eventuali siti a essi collegati.

Una pagina web è dedicata alle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, completa di indirizzi e link ai vari siti, oltre ai link diretti alle sezioni del sito MIUR relative a disabilità e DSA.

Infine, sono previste le seguenti aree:

- Formazione, con percorsi dedicati alle famiglie e al personale della scuola, dove trovare videolezioni e web conference oltre che materiale didattico in formato digitale;
- Forum per scambi di informazioni tra operatori, famiglie, associazioni, operatori degli altri enti;
- News per le novità di tutto il territorio nazionale ed europeo, anche in collaborazione con la European Agency for Special Needs Education;
- un'Area Riservata per scambi di consulenze, confronti su problematiche, su modalità operative dove trovarsi periodicamente.

Il portale rispetta i requisiti previsti dalla legge 4/2004 sull'accessibilità dei siti web.

Roma, 27 dicembre 2012

IL MINISTRO
Francesco Profumo



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione

CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8
Prot. 561

Roma, 6 marzo 2013

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali

Ai Dirigenti scolastici

Ai Referenti regionali per la disabilità/per i DSA

Alle associazioni componenti
l'Osservatorio permanente per l'Integrazione degli alunni con disabilità

Alle associazioni del FONAGS

Alle associazioni del Forum nazionale degli studenti

Ai Presidenti delle Consulte provinciali degli studenti

Oggetto: Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 «Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica». Indicazioni operative.

Il 27 dicembre scorso è stata firmata dall'on.le Ministro l'unita direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: «svantaggio sociale e culturale, Disturbi Specifici di Apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse».

La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.

La direttiva ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell’attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.

È necessario che l’attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe – ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti – dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

A titolo esemplificativo, sul sito del MIUR saranno pubblicati alcuni modelli di PDP (Cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>).

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici

Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da una struttura privata, si raccomanda – nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure previste dalla legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Per vengono infatti numerose segnalazioni relative ad alunni (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell’anno scolastico a ottenere la certificazione, permangono senza le tutele cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono. Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo, come previsto all’art. 1 dell’Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012).

Area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l’attenzione su quell’area dei BES che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. La direttiva, a tale proposito, ricorda che «ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Spe-

ciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta». Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, eccetera), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Eventuali disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti verranno fornite successivamente.

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Per perseguire tale «politica per l'inclusione», la direttiva fornisce indicazioni alle istituzioni scolastiche, che dovrebbero esplicitarsi, a livello di singole scuole, in alcune azioni strategiche di seguito sintetizzate.

1. Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della legge 104/92, i compiti del Gruppo di Lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti «disciplinari» con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in

funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;

- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1 comma 605 lettera b della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà a un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli enti locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici Regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall'art. 19 comma 11 della legge 111/2011.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola – ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della legge 35/2012, alle reti di scuole –, il Gruppo provvederà a un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini «funzionali».

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009.

Inoltre il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoring, progetti di prevenzione, monitoraggio, eccetera).

Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, si suggerisce che il gruppo svolga la propria attività riunendosi (per quanto riguarda le risorse specifiche presenti: insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, funzioni strumentali, eccetera), con una cadenza – ove possibile – almeno mensile, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola, ossia in orario di servizio ovvero in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto. Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità (ad esempio, in caso di istituto comprensivo od onnicomprensivo), articolarsi anche per gradi scolastici.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

2. Nel POF della scuola occorre che trovino esplicitazione:

- un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del

grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;

- criteri e procedure di utilizzo «funzionale» delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica meramente quantitativa di distribuzione degli organici, una logica «qualitativa», sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi socio-sanitari che recuperi l'aspetto «pedagogico» del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola;
- l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

3. La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei «risultati» educativi. Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale. A tal fine possono essere adottati sia strumenti strutturati reperibili in rete (come l'«Index per l'inclusione» o il progetto «Quadis» [<http://www.quadis.it/jm/>]), sia concordati a livello territoriale. Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di barriere e facilitatori.

Azioni a livello territoriale

La direttiva affida un ruolo fondamentale ai CTS – Centri Territoriali di Supporto, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi socio-sanitari territoriali (ASL, servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, prefetture, eccetera) finalizzati all'integrazione dei servizi «alla persona» in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 328/2000. Tali accordi dovranno prevedere l'esplicitazione di procedure condivise di accesso ai diversi servizi in relazione agli alunni con BES presenti nella scuola.

Si precisa inoltre che, fermi restando compiti e composizione dei GLIP di cui all'art. 15 commi 1, 3 e 4 della legge 104/92, le loro funzioni si estendono anche a tutti i BES, stante l'indicazione contenuta nella stessa legge 104/92 secondo cui essi debbono occuparsi dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, «nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento».

In ogni caso, i CTS dovranno strettamente collaborare con i GLIP ovvero con i GLIR, la cui costituzione viene raccomandata nelle Linee guida del 4 agosto 2009.

CTI – Centri Territoriali per l'Inclusione

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale – e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri territoriali per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di documentazione per

l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) e i Centri territoriali di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH) – risulta strategico anche per creare i presupposti per l'attuazione dell'art. 50 del DL 09/02/2012 n. 5, così come modificato dalla legge 04/04/2012 n. 35, là dove si prevede (comma b) la «definizione, per ciascuna istituzione scolastica, di un organico dell'autonomia, funzionale all'ordinaria attività didattica, educativa, amministrativa, tecnica e ausiliaria, alle esigenze di sviluppo delle eccellenze, di recupero, di integrazione e sostegno agli alunni con Bisogni Educativi Speciali e di programmazione dei fabbisogni di personale scolastico, anche ai fini di una estensione del tempo scuola» e ancora (comma c) la «costituzione [...] di reti territoriali tra istituzioni scolastiche, al fine di conseguire la gestione ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie» e ancora (comma d) la «definizione di un organico di rete per le finalità di cui alla lettera c) nonché per l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la formazione permanente, la prevenzione dell'abbandono e il contrasto dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, specialmente per le aree di massima corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica» e infine (comma e) la «costituzione degli organici di cui alle lettere b) e d) [...] sulla base dei posti corrispondenti a fabbisogni con carattere di stabilità per almeno un triennio sulla singola scuola, sulle reti di scuole e sugli ambiti provinciali, anche per i posti di sostegno, fatte salve le esigenze che ne determinano la rimodulazione annuale».

Laddove, per ragioni legate alla complessità territoriale, i CTI non potessero essere istituiti o risultassero poco funzionali, le singole scuole cureranno, attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, il contatto con i CTS di riferimento.

Si precisa che il gruppo di docenti operatori del CTS o anche del CTI dovrà essere in possesso di specifiche competenze, al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e di formazione mirata. È quindi richiesta una «specializzazione» – nel senso di una approfondita competenza – nelle tematiche relative ai BES. Per quanto riguarda l'area della disabilità, si tratterà in primis di docenti specializzati nelle attività di sostegno, ma anche di docenti curricolari esperti nelle nuove tecnologie per l'inclusione. Per l'area dei disturbi evolutivi specifici, potranno essere individuati docenti che abbiano frequentato master e/o corsi di perfezionamento in «Didattica e psicopedagogia per i DSA», ovvero che abbiano maturato documentata e comprovata esperienza nel campo, a partire da incarichi assunti nel progetto NTD (Nuove tecnologie e disabilità) attivato sin dal 2006. Anche in questo secondo caso è auspicabile che il docente operatore dei CTS o dei CTI sia in possesso di adeguate competenze nel campo delle nuove tecnologie, che potranno essere impiegate anche in progetti per il recupero dello svantaggio linguistico e culturale ivi compresa l'attivazione di percorsi mirati.

Le istituzioni scolastiche che volessero istituire un CTI possono presentare la propria candidatura direttamente all'Ufficio Scolastico Regionale competente per territorio.

Nel rinviare all'unità direttiva per una riflessione da portare anche all'interno del Collegio dei docenti o loro articolazioni, si invitano le SS.LL. a dare la massima diffusione alla presente circolare che viene pubblicata sul sito internet del Ministero e sulla rete intranet.

Confidando nella sensibilità e nell'attenzione degli uffici dell'Amministrazione e di tutti coloro cui la presente circolare è indirizzata, si ringrazia per la collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Lucrezia Stellacci



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Nota del 22 novembre 2013

Prot. n. 2563

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali

Al Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica

Al Direttore Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie

Oggetto: Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.

Facendo seguito alla nota prot. 1551 del 27 giugno 2013, si intendono qui fornire ulteriori indicazioni e chiarimenti relativamente all'applicazione della direttiva del 27 dicembre 2012 «Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione» e della successiva circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, anche sulla base delle richieste pervenute dalle scuole e delle esigenze rappresentate dal personale docente e dai dirigenti scolastici.

Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che tutta la comunità educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi sono state segnalate, osservate e raccolte tante buone pratiche realizzate dalle scuole che l'Amministrazione intende rendere visibili affinché siano condivise, fatte oggetto di riflessione e, ove possibile, diffuse. Esse testimoniano la vitalità di un sistema scolastico in evoluzione, che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

Giova forse ricordare che la personalizzazione degli apprendimenti, la valorizzazione delle diversità, nella prospettiva dello sviluppo delle potenzialità di ciascuno sono principi costituzionali del nostro ordinamento scolastico recepiti nel DPR 275/99, laddove è detto che «Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche [...] possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo [...]» (art .4).

Ciò premesso, al fine di corrispondere alle richieste di chiarimenti pervenute dalle scuole in relazione alla direttiva e alla circolare sopra citate, e nel rispetto dell' esercizio dell' autonomia scolastica, si comunica quanto segue.

Piano Didattico Personalizzato

Al riguardo si richiama l' attenzione sulla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento. Nella quotidiana esperienza didattica si riscontrano momenti di difficoltà nel processo di apprendimento, che possono essere osservati per periodi temporanei in ciascun alunno. È dato poi riscontrare difficoltà che hanno un carattere più stabile o comunque, per le concause che le determinano, presentano un maggior grado di complessità e richiedono notevole impegno affinché siano correttamente affrontate. Il disturbo di apprendimento ha invece carattere permanente e base neurobiologica. La scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all' attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. La direttiva ha voluto in primo luogo fornire tutela a tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della legge 104/92 né in quelle della legge 170/2010. In secondo luogo si sono volute ricomprendere altre situazioni che si pongono comunque oltre l' ordinaria difficoltà di apprendimento, per le quali dagli stessi insegnanti sono stati richiesti strumenti di flessibilità da impiegare nell' azione educativo-didattica.

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell' ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l' efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l' adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. **Non è compito della scuola certificare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l' adozione di particolari strategie didattiche.**

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA*, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

È quindi peculiare facoltà dei Consigli di classe o dei team docenti individuare – eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane comunque circoscritta all' anno scolastico di riferimento.

* Al riguardo, si ritiene utile fornire una precisazione di carattere terminologico. Per «certificazione» si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell' interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla legge 104/92 o dalla legge 170/2010 – le cui procedure di rilascio e i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento. Per «diagnosi» si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della legge 170), rilasciano «certificazioni» per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi e altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, eccetera), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di «diagnosi».

Alunni con cittadinanza non italiana

In particolare, per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella circolare ministeriale 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto – ma non solo – di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina (stimati nel numero di circa 5000, a fronte di oltre 750.000 alunni di cittadinanza non italiana) ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. Non deve tuttavia costituire elemento discriminante (o addirittura discriminatorio) la provenienza da altro Paese e la mancanza della cittadinanza italiana. Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria.

È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento. Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curvare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire e alle modalità di valutazione.

In definitiva, la personalizzazione non è mera questione procedurale, che riduce la relazione educativa a formule, acronimi, adempimenti burocratici; un corretto approccio, pertanto, si salda con quanto deliberato in termini generali nel Piano dell'Offerta Formativa rispetto alle tematiche dell'inclusione e del riconoscimento delle diversità, alla valorizzazione di ogni individuo nella comunità educante, alla capacità della scuola stessa di «individuare» soluzioni adeguate ai diversi problemi.

Piano Annuale per l'Inclusività

Il Piano Annuale per l'Inclusività deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, non dunque come un ulteriore adempimento burocratico, ma quale integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, di cui è parte sostanziale (nota prot. 1551 del 27 giugno 2013).

Scopo del piano è anche quello di far emergere criticità e punti di forza, rilevando le tipologie dei diversi Bisogni Educativi Speciali e le risorse impiegabili, l'insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati, dando consapevolezza alla comunità scolastica – in forma di quadro sintetico – di quanto sia consistente e variegato lo spettro delle criticità all'interno della scuola. Tale rilevazione sarà utile per orientare l'azione dell'Amministrazione a favore delle scuole che presentino particolari situazioni di complessità e difficoltà.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusività

Per quanto concerne le indicazioni relative alle modalità organizzative della scuola, alle riunioni degli organi di istituto, ivi incluso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusività (GLI) e all'utilizzo del Fondo di istituto, queste sono da intendersi come suggerimenti operativi, essendo dette

procedure rimesse alla autodeterminazione delle istituzioni scolastiche, secondo quanto disposto dalle norme di legge e contrattuali. In particolare, in relazione alle riunioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusività a inizio d'anno, le scuole definiranno tempi e modalità degli incontri anche sulla base di un congruo periodo di osservazione degli alunni in ingresso, al fine di poter stabilire eventuali necessità di interventi nell'ottica dell'inclusione.

Inoltre, in relazione ai compiti del Gruppo di Lavoro per l'Inclusività, che assume, secondo quanto indicato nella circolare ministeriale 8/2013, funzioni di raccordo di tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, si rammenta il rispetto delle norme che tutelano la privacy nei confronti di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. In particolare, si precisa che nulla è innovato per quanto concerne il gruppo di lavoro previsto all'art. 12 comma 5 della legge 104/92 (GLH operativo), in quanto lo stesso riguarda il singolo alunno con certificazione di disabilità ai fini dell'integrazione scolastica.

A livello di istituto, si precisa inoltre che le riunioni del Gruppo di Lavoro per l'Inclusività possono tenersi anche per articolazioni funzionali ossia per gruppi convocati su tematiche specifiche.

Sempre con riferimento al Gruppo di Lavoro per l'Inclusività, si anticipa che verranno organizzati specifici incontri informativi per i referenti di istituto, al fine di dare corretta interpretazione alle indicazioni fornite nella circolare 8/2013.

Organizzazione territoriale per l'inclusione

Con riferimento a quanto espresso nella circolare ministeriale 8/2013 relativamente all'attuazione dell'art. 50 della legge 35/2012, si ribadisce che il lavoro preliminare che verrà svolto in ambito territoriale, nella creazione di una rete di scuole-polo per l'inclusione, «risulta strategico anche per creare i presupposti per l'attuazione dell'art. 50 del decreto legge n. 5 del 9 febbraio 2012, così come modificato dalla legge n. 35 del 4 aprile 2012».

Per quanto concerne i rapporti tra i vari organismi per l'integrazione degli alunni con disabilità, si informano le scuole che è in atto una riorganizzazione complessiva della rete dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) e dei Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI), a cura degli Uffici Scolastici Regionali, per la ridefinizione di compiti e ruoli. Al riguardo, si precisa che nulla è innovato per quanto riguarda i Gruppi di Lavoro Interistituzionali (GLIP), i cui compiti e la cui composizione sono previsti da una norma primaria (art. 15 della legge 104/92). Con successiva nota – nell'ottica dell'ottimizzazione e della funzionalità delle specifiche competenze – saranno ulteriormente definiti i compiti dei CTS e dei CTI, fermo restando quanto disposto nel decreto ministeriale del 12 luglio 2011 e nelle Linee guida per il diritto allo studio di alunni e studenti con DSA.

Ulteriori approfondimenti saranno svolti in sede di conferenze regionali di servizio e comunicati con successive note. Il percorso di sperimentazione e monitoraggio troverà adeguato spazio nel portale online che sarà a breve reso disponibile.

Si ringrazia e si confida nello sperimentato spirito di collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Luciano Chiappetta